



LA FINANZA LOCALE NELLE GRANDI CITTÀ E NEI COMUNI MEDIO-PICCOLI

EDIZIONE 2022

Ufficio Studi CGIA



MESTRE

PRESENTAZIONE

- Il presente documento costituisce la quarta edizione del Rapporto ASMEL «La finanza locale nelle grandi città e nei Comuni medio-piccoli». L'edizione 2022 conferma l'impianto dello scorso anno (compresa l'esclusiva elaborazione sui rendiconti 2020), integrandolo con un approfondimento sulle spese sostenute dai Comuni per fare fronte agli adempimenti burocratici.
- I Comuni sono il primo ente pubblico di riferimento per milioni di italiani, legittimati da un rapporto quasi quotidiano con i cittadini. Tuttavia, la progressiva restrizione dei margini di bilancio e la continua crescita degli adempimenti burocratici a carico dei Comuni, rischiano di creare un pericoloso corto circuito, soprattutto a danno di cittadini e imprese.
- Negli ultimi anni i «piccoli» Comuni sono stati oggetto di molteplici misure restrittive, tra cui l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali da parte degli enti con meno di 5.000 abitanti, provvedimento stoppato nel 2019 dalla Corte Costituzionale su iniziativa di ASMEL.
- All'origine di tutto vi è la presunta inefficienza dei Comuni di dimensione medio-piccola, contrapposta alla superiore capacità amministrativa delle grandi città. Il presente rapporto, sulla base di dati e statistiche ufficiali, intende smontare questi pregiudizi, facendo emergere una realtà ben più complessa.

IL RAPPORTO ASMEL 2022

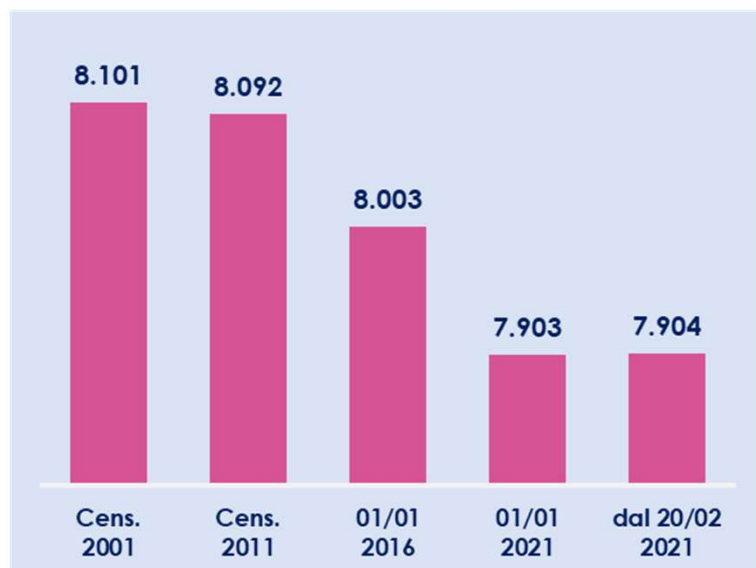
1	ENTRATE E SPESE DEI COMUNI: UN QUADRO AGGIORNATO	4
2	IL RUOLO DEL COMPARTO COMUNALE NELLA PA	16
3	IL CONCORSO DEI COMUNI ALLA FINANZA PUBBLICA	25
4	FOCUS SUL PERSONALE DIPENDENTE DEI COMUNI	32
5	LE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA	39
6	GESTIONE E SOSTENIBILITÀ: ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO	45
7	LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»	50
8	SINTESI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	56
9	NOTE E FONTI	63

1

ENTRATE E SPESE DEI COMUNI: UN QUADRO AGGIORNATO

100 COMUNI IN MENO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

DINAMICA DEL NUMERO DI COMUNI IN ITALIA



COMUNI, POPOLAZIONE E SUPERFICIE TERRITORIALE

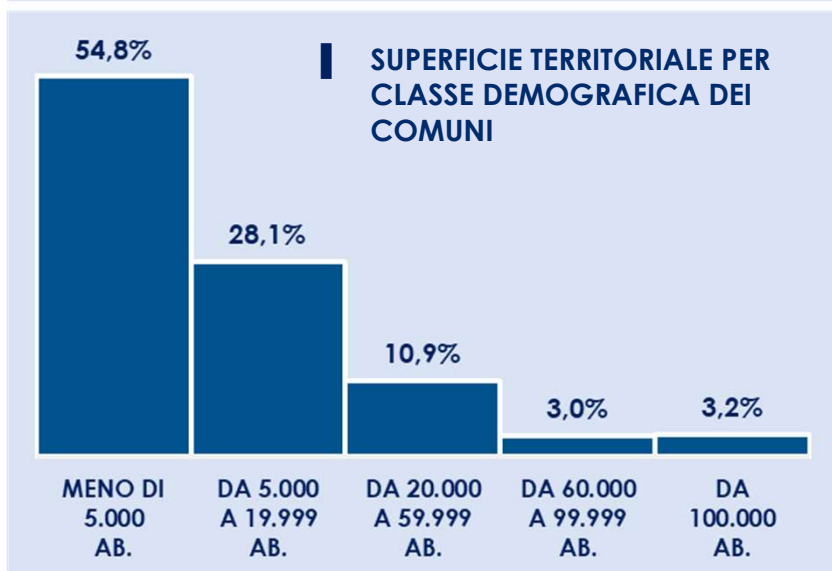
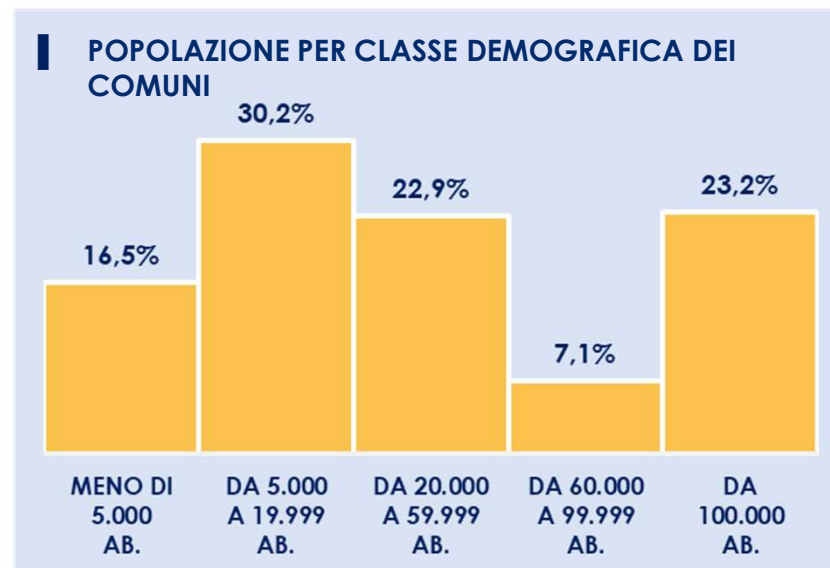
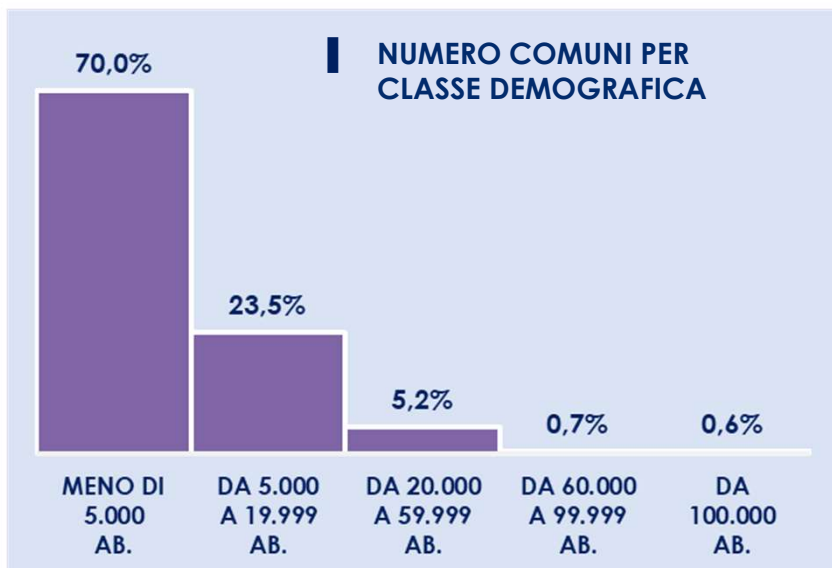
DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SITUAZIONE AL 1/1/2022		
	NUMERO	POPOLAZIONE	KMQ
MENO DI 5.000 AB.	5.535	9.742.885	165.457
DA 5.000 A 19.999 AB.	1.860	17.817.330	84.931
DA 20.000 A 59.999 AB.	411	13.527.187	33.028
DA 60.000 A 99.999 AB.	54	4.189.001	9.042
DA 100.000 AB.	44	13.706.719	9.610
TOTALE	7.904	58.983.122	302.068

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

Per decenni il numero di Comuni si è mantenuto stabilmente attorno alle 8.100 unità. Negli ultimi anni, anche a seguito degli incentivi per le fusioni, il loro numero si è ridotto fino ad arrivare a 7.904 (dato più aggiornato al 03/03/2022).

Nei circa 5.500 Comuni con meno di 5.000 abitanti vivono 9,8 milioni di italiani, occupando una superficie territoriale di oltre 165.000 kmq (dati al 01/01/2022).

I PICCOLI COMUNI COPRONO OLTRE METÀ DEL TERRITORIO NAZIONALE



Nota: i dati si riferiscono al 1/1/2021
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

I «piccoli» Comuni esprimono il 70% del totale delle Amministrazioni comunali, il 16,5% della popolazione italiana e il 54,8% della superficie territoriale nazionale.

NEL 2020 ENTRATE PARI A 80,3 MILIARDI DI EURO

ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (ACCERTAMENTI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI 2020		ANNO 2016 (QUOTA)
	MILIONI €	QUOTA	
MENO DI 5.000 AB.	15.122	18,8%	17,6%
DA 5.000 A 19.999 AB.	19.429	24,2%	23,3%
DA 20.000 A 59.999 AB.	15.072	18,8%	18,6%
DA 60.000 A 99.999 AB.	5.599	7,0%	7,9%
DA 100.000 AB.	25.094	31,2%	32,6%
TOTALE	80.315	100%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

LE ENTRATE FINALI RAPPRESENTANO LA SOMMA DEI PRIMI 5 TITOLI DEL BILANCIO ARMONIZZATO (DLGS N. 118/2011):

1. ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA;
2. TRASFERIMENTI CORRENTI;
3. ENTRATE EXTRATRIBUTARIE;
4. ENTRATE IN CONTO CAPITALE;
5. ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727
COMUNI (98% DEL TOTALE)

Nel 2020 le entrate finali dei Comuni ammontano a 80,3 miliardi di euro, poco meno di 1/3 di queste entrate (pari a 25,1 miliardi di euro) è imputabile alle grandi città (con più di 100.000 abitanti): trattasi di 44 Comuni nei quali risiedono quasi 14 milioni di italiani (23,2% della popolazione).

I Comuni con meno di 100.000 abitanti, nei quali vive il 76,8% della popolazione, rappresentano poco più di 2/3 delle entrate finali del comparto.

Rispetto al 2016, nel 2020 si nota una significativa progressione della quota di entrate nei Comuni collocati nelle classi con meno di 20.000 abitanti.

NEL 2020 SPESE PARI A 68,8 MILIARDI DI EURO

SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (IMPEGNI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE FINALI 2020		ANNO 2016 (QUOTA)
	MILIONI €	QUOTA	
MENO DI 5.000 AB.	13.197	19,2%	18,2%
DA 5.000 A 19.999 AB.	16.694	24,3%	23,8%
DA 20.000 A 59.999 AB.	12.644	18,4%	18,5%
DA 60.000 A 99.999 AB.	4.579	6,7%	7,5%
DA 100.000 AB.	21.651	31,5%	32,1%
TOTALE	68.765	100%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

LE SPESE FINALI RAPPRESENTANO LA SOMMA DEI PRIMI 3 TITOLI DEL BILANCIO ARMONIZZATO (DLGS N. 118/2011):

1. SPESE CORRENTI;
2. SPESE IN CONTO CAPITALE;
3. SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727
COMUNI (98% DEL TOTALE)

Le spese finali delle Amministrazioni comunali ammontano nel 2020 a 68,8 miliardi di euro. Il 31,5% di queste spese (pari a 21,7 miliardi di euro) è ascrivibile ai Comuni con oltre 100.000 abitanti.

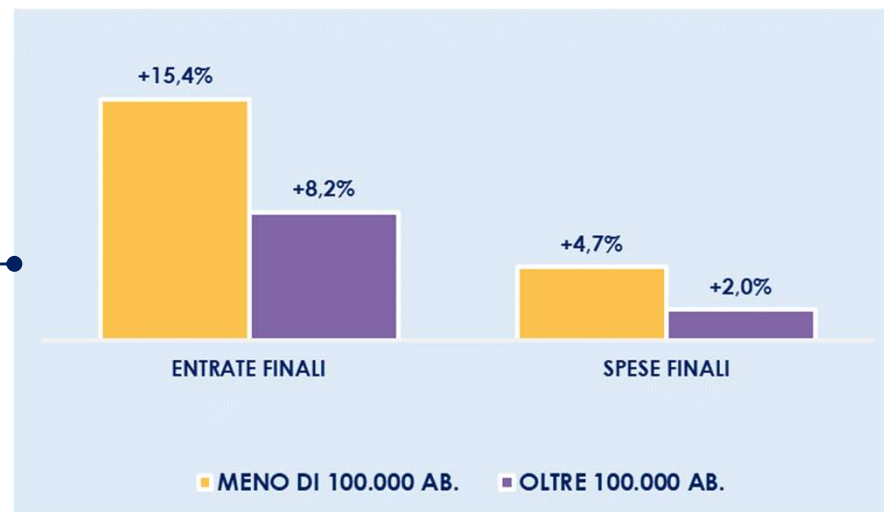
I Comuni con meno di 5.000 abitanti manifestano una quota di spesa sul totale del comparto pari al 19,2%, (per complessivi 13,2 miliardi di euro) in crescita rispetto al 2016.

A fronte della stabilità della classe demografica «centrale» (20-60 mila ab.), emerge una rilevante flessione delle quote di spesa (sul totale del comparto) dei Comuni nelle due classi con popolazione superiore a 60.000 abitanti.

ENTRATE E SPESE IN FORTE AUMENTO NEI «PICCOLI» COMUNI

DINAMICA DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2020 (DATI DI COMPETENZA)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI	SPESE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	+21,1%	+9,8%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+17,5%	+5,9%
DA 20.000 A 59.999 AB.	+14,1%	+3,4%
DA 60.000 A 99.999 AB.	-0,4%	-8,3%
DA 100.000 AB.	+8,2%	+2,0%
TOTALE	+13,0%	+3,8%



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI
7.727 COMUNI (98% DEL TOTALE)

- La dinamica recente (2016-2020) dei consuntivi comunali evidenzia una progressione significativa delle entrate finali (+13%), a fronte di una crescita più moderata delle spese finali (+3,8%).
- Si conferma la flessione complessiva del perimetro dei bilanci negli enti della classe 60-100 mila abitanti, con spese in calo di oltre 8 punti percentuali. La crescita di entrate e spese appare più evidente nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

IL DETTAGLIO DELLE ENTRATE COMUNALI NEL 2020

DETTAGLIO DELLE ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2020 (ACCERTAMENTI IN MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB.	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	ENTRATE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	4.541	4.434	2.004	4.143	15.122
DA 5.000 A 19.999 AB.	8.359	5.412	2.567	3.091	19.429
DA 20.000 A 59.999 AB.	6.911	4.568	1.910	1.683	15.072
DA 60.000 A 99.999 AB.	2.324	1.679	725	871	5.599
DA 100.000 AB.	10.174	8.031	3.906	2.982	25.094
TOTALE	32.309	24.123	11.112	12.771	80.315

NOTE ALLA TABELLA

- ENTRATE TRIBUTARIE: ENTRATE TITOLO 1 AL NETTO DI FONDI PEREQUATIVI E COMPARTICIPAZIONI.
- TRASFERIMENTI CORRENTI: SOMMA TRA ENTRATE TITOLO 2, FONDI PEREQUATIVI E COMPARTICIPAZIONI.
- ENTRATE IN CONTO CAPITALE: SOMMA TRA TITOLI 4 E 5.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727 COMUNI (98% DEL TOTALE)

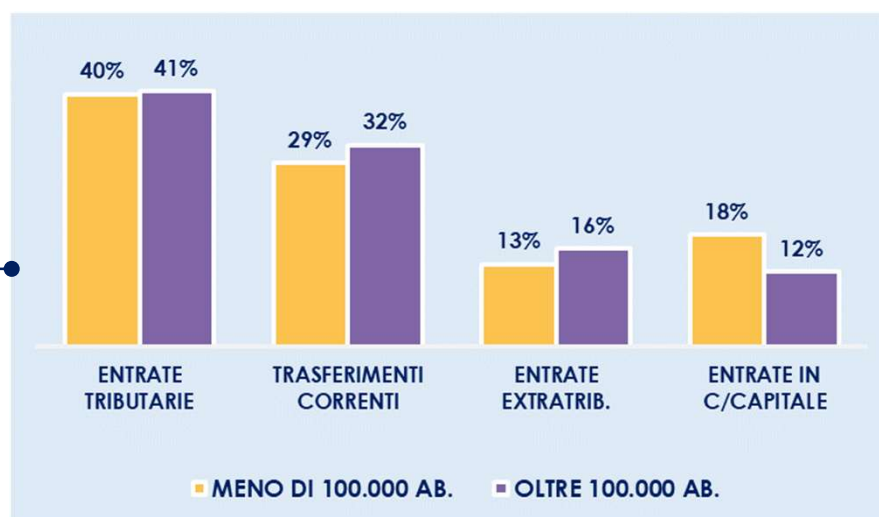
- I tributi, pari a 32,3 miliardi di euro, costituiscono la prima fonte di entrata per i Comuni (40% delle entrate finali). A seguire, con 24,1 miliardi, i trasferimenti correnti che contribuiscono mediamente per il 30% al bilancio comunale: tale quota è aumentata nell'ultimo anno in virtù dei contributi straordinari legati all'emergenza pandemica.
- Completano il quadro i proventi di natura extratributaria (11,1 miliardi di euro) e le entrate in conto capitale (12,8 miliardi).

NELLA CLASSE 20-60.000 ABITANTI I TRIBUTI INCIDONO PER IL 46%

DETTAGLIO DELLE ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2020 (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB	ENTRATE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	30%	29%	13%	27%
DA 5.000 A 19.999 AB.	43%	28%	13%	16%
DA 20.000 A 59.999 AB.	46%	30%	13%	11%
DA 60.000 A 99.999 AB.	42%	30%	13%	16%
DA 100.000 AB.	41%	32%	16%	12%
TOTALE	40%	30%	14%	16%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
BDAP e ISTAT



PROIEZIONI SU
UNA BASE DATI DI
7.727 COMUNI
(98% DEL TOTALE)

- Il peso dei tributi sulle entrate si attesta al 46% dei Comuni con popolazione tra 20 e 60 mila abitanti.
- Le grandi Città si caratterizzano per una quota maggiore (16%) delle entrate extratributarie (proventi dei servizi pubblici).
- Nei «piccoli» Comuni le entrate in conto capitale valgono il 27% del bilancio.

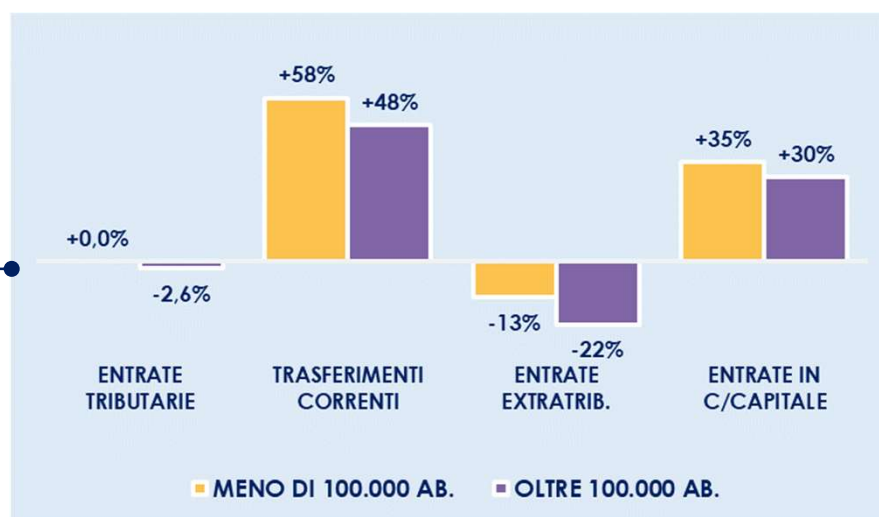
IL TREND RECENTE DELLE ENTRATE

DINAMICA DELLE ENTRATE FINALI DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2020 (ACCERTAMENTI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB.	ENTRATE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	+0,9%	+44%	-7%	+51%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+1,0%	+66%	-12%	+48%
DA 20.000 A 59.999 AB.	-1,3%	+69%	-13%	+27%
DA 60.000 A 99.999 AB.	-1,5%	+43%	-27%	-20%
DA 100.000 AB.	-2,6%	+48%	-22%	+30%
TOTALE	-0,8%	+54%	-16%	+34%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU
UNA BASE DATI DI
7.727 COMUNI
(98% DEL TOTALE)



I Comuni con più di 100.000 abitanti denotano una forte flessione degli introiti extratributari (-22%), nonché un leggero arretramento dei tributi (-2,6%).

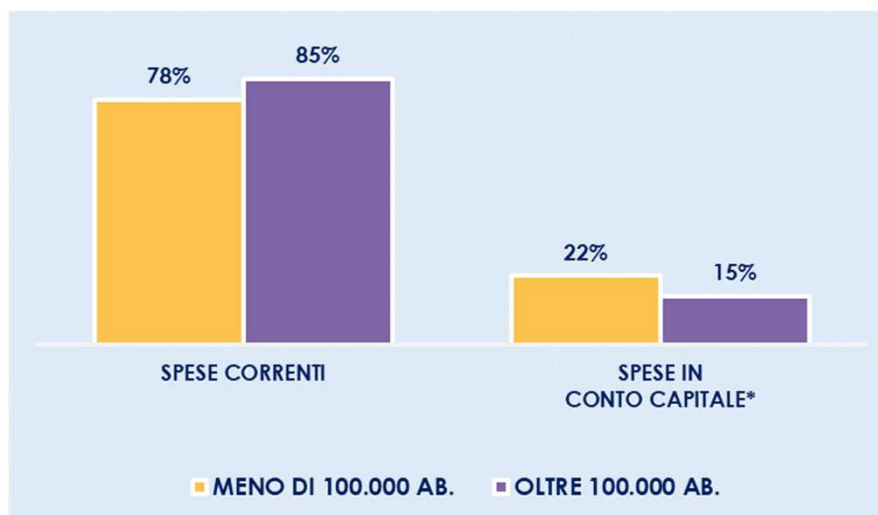
Nei Comuni con meno di 100 mila abitanti si registra un incremento notevole dei trasferimenti (+58%), a fronte di un gettito tributario invariato.

NELLE GRANDI CITTÀ LA SPESA CORRENTE VALE L'85% DEL BILANCIO

DETTAGLIO DELLE SPESE FINALI DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2020 (MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	8.937	4.260	13.197
DA 5.000 A 19.999 AB.	13.335	3.359	16.694
DA 20.000 A 59.999 AB.	10.718	1.926	12.644
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.778	801	4.579
DA 100.000 AB.	18.312	3.340	21.651
TOTALE	55.080	13.684	68.765

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su
dati BDAP e ISTAT



Nel 2020 le spese correnti ammontano a 55,1 miliardi di euro (80% delle spese finali); diversamente, le uscite in conto capitale sono pari a 13,7 miliardi (20% della spesa).

Nelle grandi Città si manifesta una maggiore rilevanza delle spese correnti (85%), a fronte del 78% registrato negli enti con meno di 100.000 abitanti.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727
COMUNI (98% DEL TOTALE)

NEI COMUNI DI PICCOLA DIMENSIONE PIÙ SPAZIO AGLI INVESTIMENTI

DETTAGLIO DELLE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2020 (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	68%	32%
DA 5.000 A 19.999 AB.	80%	20%
DA 20.000 A 59.999 AB.	85%	15%
DA 60.000 A 99.999 AB.	83%	17%
DA 100.000 AB.	85%	15%
TOTALE	80%	20%

NOTA ALLA TABELLA

LE SPESE IN CONTO CAPITALE COMPREDONO ANCHE LE SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE (TITOLO 3).

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727 COMUNI (98% DEL TOTALE)

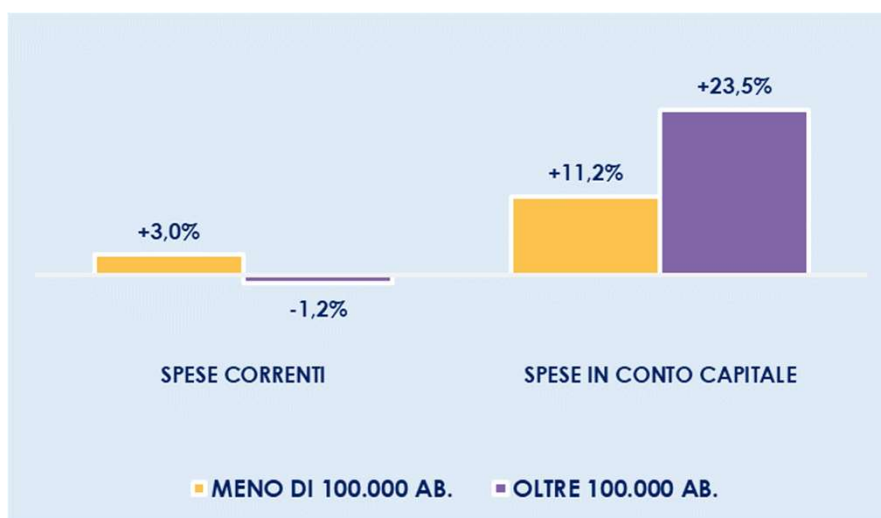
Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

- L'incidenza delle uscite di parte corrente appare particolarmente significativa (85%) anche nei Comuni con popolazione tra 20 e 60 mila abitanti.
- Diversamente, i Comuni con meno di 5.000 abitanti si distinguono per una quota di spese in conto capitale (che includono gli investimenti) ampiamente superiore (32%) a quella riscontrabile nelle classi demografiche maggiori.

ANCHE I «PICCOLI» COMUNI SPINGONO GLI INVESTIMENTI

DINAMICA DELLE SPESE FINALI DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2020 (IMPEGNI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	+4,0%	+24,3%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+4,1%	+14,1%
DA 20.000 A 59.999 AB.	+2,9%	+6,2%
DA 60.000 A 99.999 AB.	-2,6%	-28,3%
DA 100.000 AB.	-1,2%	+23,5%
TOTALE	+1,6%	+14,0%



Nell'ultimo quinquennio le spese correnti dei Comuni sono aumentate di 1,6 punti percentuali. Tuttavia, negli enti con meno di 100.000 abitanti la crescita è stata pari al +3%, a fronte della contrazione registrata nelle grandi Città (-1,2%).

Sul versante delle spese in conto capitale, si riscontra un'apprezzabile tendenza degli investimenti (+14%): tale dinamica è in buona parte imputabile al contributo dei «piccoli» Comuni (+24,3%).

2

IL RUOLO DEL COMPARTO COMUNALE NELLA PA

I COMUNI VALGONO IL 7% DELLA SPESA PUBBLICA NAZIONALE

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO

LIVELLO DI GOVERNO	ENTRATE 2020		USCITE 2020	
	MILIONI €	QUOTA	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	449.923	57,5%	253.714	28,6%
AMM. LOCALI, DI CUI:	106.754	13,6%	249.035	28,1%
REGIONI E ASL	45.762	5,8%	154.017	17,4%
PROVINCE E C.M.	4.509	0,6%	5.111	0,6%
COMUNI	44.250	5,7%	61.848	7,0%
ENTI DI PREVIDENZA	226.475	28,9%	384.485	43,3%
TOTALE	783.152	100%	887.234	100%

PER DETERMINARE IL CONTRIBUTO DEI VARI LIVELLI DI GOVERNO È NECESSARIO EFFETTUARE IL CONSOLIDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE. PER IL CONSOLIDAMENTO È NECESSARIO:

- DEPURARE LE ENTRATE DAGLI INTERESSI ATTIVI E LE USCITE DAGLI INTERESSI PASSIVI;
- DALLE ENTRATE DI CIASCUN LIVELLO DI GOVERNO ESCLUDERE I TRASFERIMENTI RICEVUTI DAGLI ALTRI ENTI PUBBLICI;
- DALLE USCITE DI CIASCUN LIVELLO DI GOVERNO ESCLUDERE I TRASFERIMENTI EROGATI AD ALTRI ENTI PUBBLICI.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nel 2020 il totale delle entrate delle Amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi attivi) ammonta a 783 miliardi di euro: la componente ampiamente maggioritaria è in capo alle Amministrazioni centrali (57,5%). Le Amministrazioni locali incidono per il 13,6%; il peso dei Comuni non va oltre il 5,7%.

Il totale delle uscite delle Amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi passivi) supera quota 887 miliardi di euro; la voce più rilevante è imputabile agli Enti di previdenza (43,3% del totale); le Amministrazioni locali rappresentano il 28,1% della spesa. I Comuni assorbono il 7% della spesa pubblica.

DA TRE ANNI LA QUOTA DI SPESA DEI COMUNI È STABILE

EVOLUZIONE DELLA QUOTA DELLE ENTRATE E DELLE USCITE DEI COMUNI SUL TOTALE DELLA PA (MILIONI DI EURO)

ENTRATE	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI	USCITE	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI
2010	733.504	34.911	4,8%	2010	735.550	63.102	8,6%
2011	748.073	37.044	5,0%	2011	734.109	63.178	8,6%
2012	770.915	43.017	5,6%	2012	737.930	62.459	8,5%
2013	772.587	45.455	5,9%	2013	743.834	63.386	8,5%
2014	776.396	50.122	6,5%	2014	753.085	60.814	8,1%
2015	787.710	51.594	6,5%	2015	764.834	60.853	8,0%
2016	788.540	47.145	6,0%	2016	765.877	59.753	7,8%
2017	801.781	46.887	5,8%	2017	781.363	58.458	7,5%
2018	815.661	48.487	5,9%	2018	792.706	59.311	7,5%
2019	840.270	48.508	5,8%	2019	810.637	61.325	7,6%
2020	783.152	44.250	5,7%	2020	887.234	61.848	7,0%

I DATI SONO IL RISULTATO DI OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

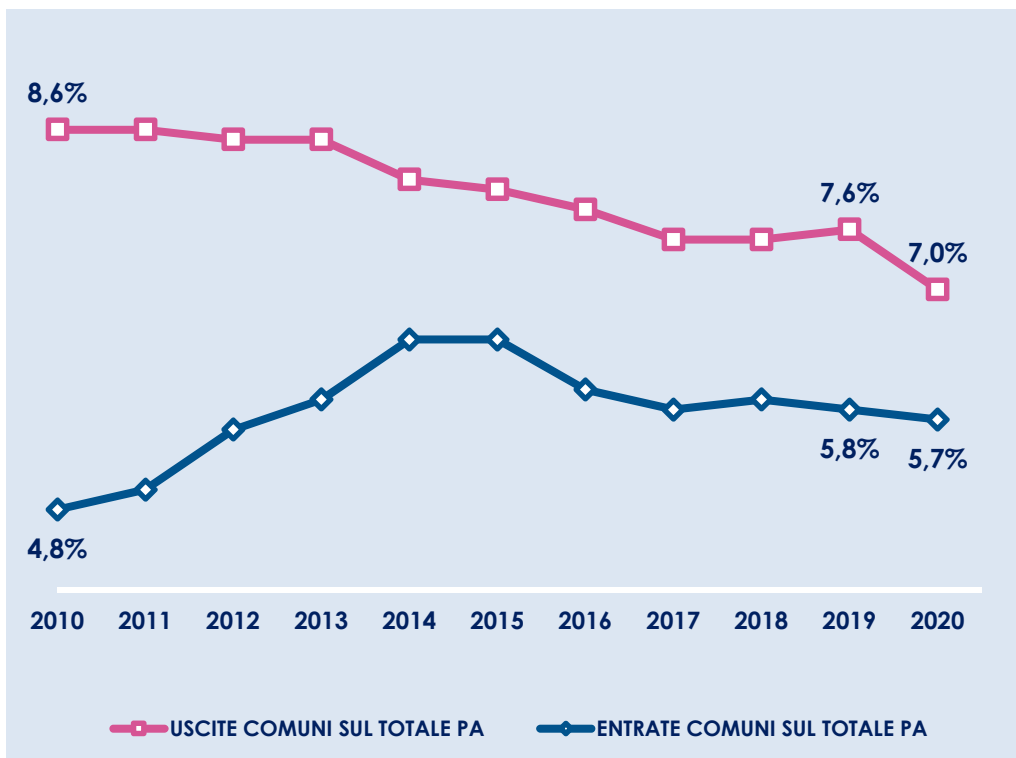
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Sul versante delle entrate, i Comuni hanno visto incrementare sensibilmente la propria quota sul totale nazionale, passando dal 4,8% del 2010 al 6,5% del 2014-15, per poi regredire sensibilmente: nel 2020 valgono il 5,7% delle entrate.

Dal lato delle uscite, dopo una lunga fase di contrazione, dal 2017 si registra una stabilizzazione della quota di spesa pubblica imputabile ai Comuni (attorno al 7%).

ENTRATE E SPESE COMUNALI A CONFRONTO

QUOTA DELLE ENTRATE E USCITE COMUNALI SUL TOTALE DELLA PA



Dal 2010 il peso delle uscite dei Comuni si è progressivamente ridotto, passando dall'8,6% del 2010 al 7% del 2020 (7,5% negli ultimi tre anni pre-pandemia).

Tenendo conto del contemporaneo incremento della quota di entrate, nell'ultimo decennio si nota il crescente concorso all'equilibrio dei conti pubblici nazionali imposto ai Comuni.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

I dati del 2020 vanno valutati con prudenza a causa degli eccezionali eventi (emergenza sanitaria e crisi economica) che si sono verificati che hanno causato un rilevante aumento della spesa soprattutto a livello centrale e degli enti di previdenza.

PER DETERMINARE LA QUOTA DEL COMPARTO COMUNALE È STATO EFFETTUATO IL CONSOLIDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE. L'OPERAZIONE DI CONSOLIDAMENTO CONSISTE NEL:

- DEPURARE LE ENTRATE DAGLI INTERESSI ATTIVI E LE USCITE DAGLI INTERESSI PASSIVI;
- ESCLUDERE DALLE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI I TRASFERIMENTI RICEVUTI DAGLI ALTRI ENTI PUBBLICI;
- ESCLUDERE DALLE USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI I TRASFERIMENTI EROGATI AD ALTRI ENTI PUBBLICI.

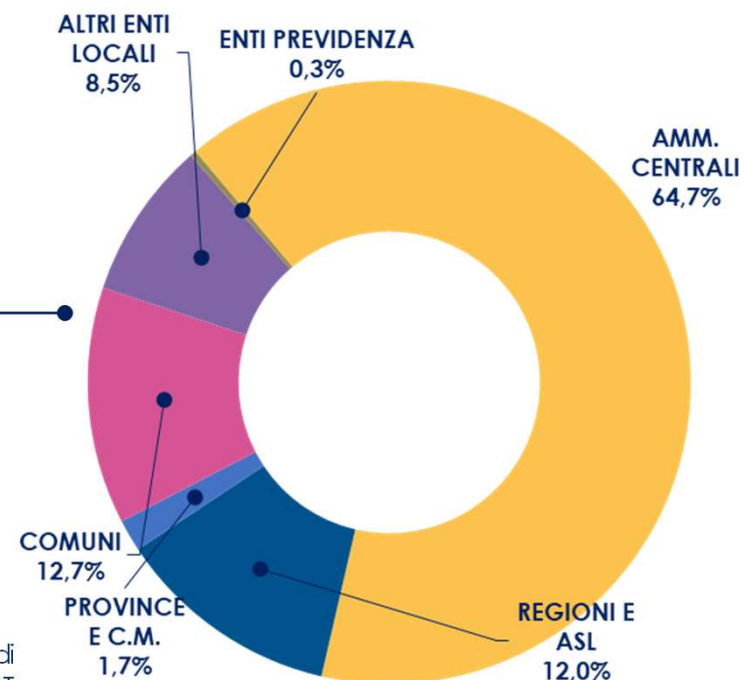
I COMUNI VALGONO IL 12,7% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

USCITE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLO DI GOVERNO

LIVELLO DI GOVERNO	INVESTIMENTI 2020	
	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	57.450	64,7%
AMM. LOCALI, DI CUI:	31.023	35,0%
REGIONI E ASL	10.695	12,0%
PROVINCE E C.M.	1.524	1,7%
COMUNI	11.278	12,7%
ENTI DI PREVIDENZA	285	0,3%
TOTALE	88.758	100%

I DATI SONO IL RISULTATO DI OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

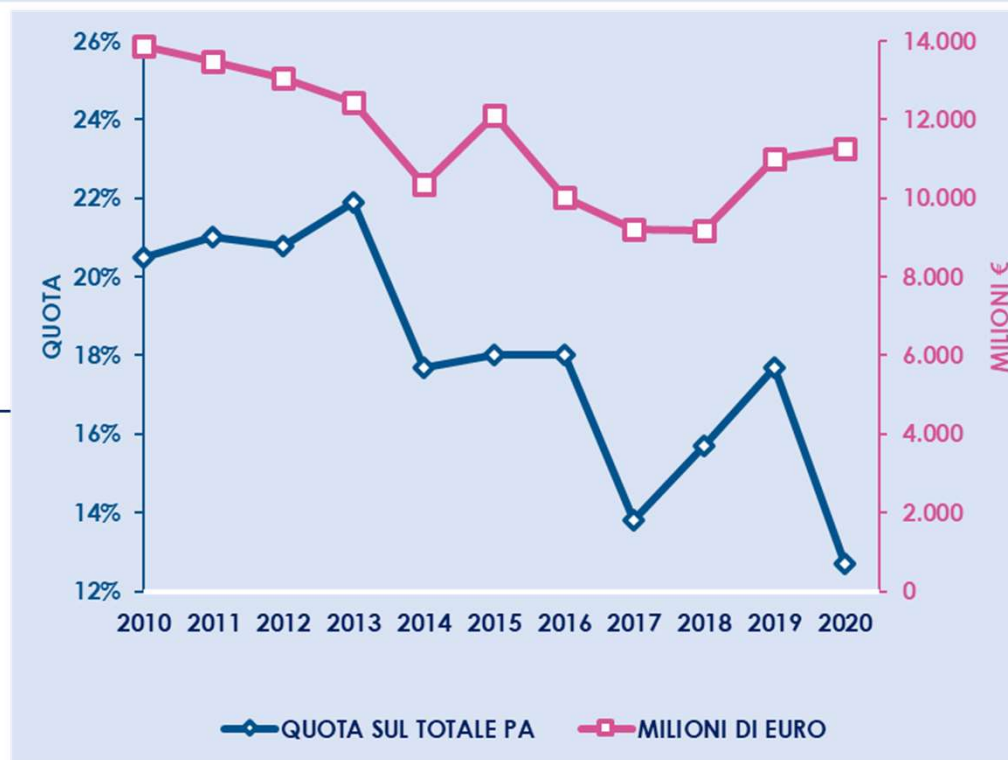


Nel 2020 le uscite in conto capitale della PA (aggregato che comprende le spese per investimenti) ammontano a 88,7 miliardi: di questi, ben il 64,7% è imputabile allo Stato. Dopo la PA centrale, i Comuni costituiscono il comparto che effettua la maggior quota di investimenti pubblici, alla luce di un concorso del 12,7% sul totale.

NEL 2020 INVESTIMENTI COMUNALI STABILI

EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI USCITE IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI SUL TOTALE DELLA PA (MILIONI DI EURO)

INVESTIMENTI	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI
2010	67.500	13.858	20,5%
2011	64.225	13.480	21,0%
2012	62.739	13.047	20,8%
2013	56.861	12.440	21,9%
2014	58.488	10.358	17,7%
2015	67.341	12.122	18,0%
2016	55.619	10.014	18,0%
2017	66.800	9.221	13,8%
2018	58.439	9.181	15,7%
2019	62.088	11.004	17,7%
2020	88.758	11.278	12,7%



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

I DATI SONO IL RISULTATO DI
OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

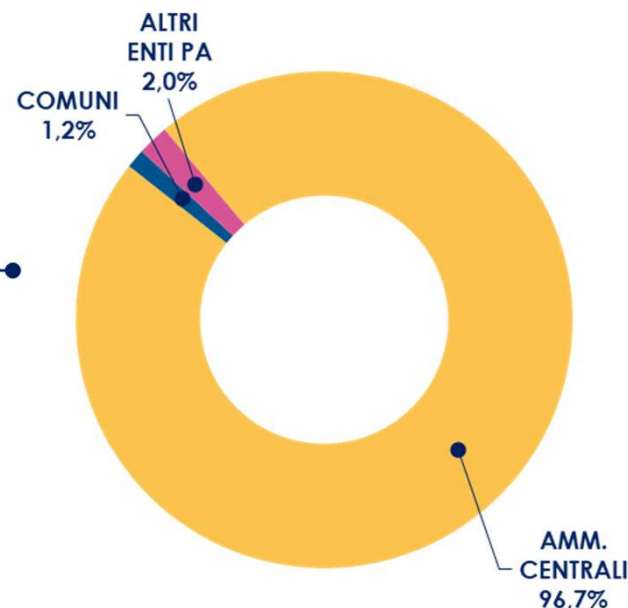
- Un decennio fa per ogni 100 euro di investimenti pubblici oltre 20 erano di competenza comunale. Dal 2014 tale quota si è successivamente ridimensionata, fino ad arrivare al 13,8% nel 2017. La recente inversione di tendenza è anche attribuibile ad un contesto normativo che rende più favorevole per gli enti effettuare investimenti (pareggio di bilancio, parziale allentamento avanzi).
- Nel 2020 gli investimenti comunali sono rimasti sostanzialmente stabili (+2,5%), la riduzione della loro incidenza sul totale della spesa in conto capitale si ha in quanto a livello delle amministrazioni centrali si è verificato un considerevole incremento dei trasferimenti in conto capitale a favore di terzi.

SOLO L'1,3% DEL DEBITO PUBBLICO È IMPUTABILE AI COMUNI

DEBITO PUBBLICO PER LIVELLO DI GOVERNO (AL 31/12/2021)

LIVELLO DI GOVERNO	DEBITO PUBBLICO 2021	
	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	2.590.345	96,7%
AMM. LOCALI, DI CUI:	87.471	3,3%
REGIONI	37.978	1,4%
PROVINCE E C.M.	6.050	0,2%
COMUNI	33.403	1,2%
ENTI DI PREVIDENZA	95	0,0%
TOTALE	2.677.910	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati Banca d'Italia



Il debito pubblico italiano ammonta a 2.678 miliardi (dato a fine 2021), valore equivalente al 153,5% del Prodotto interno lordo (fonte: DEF 2022).

La quasi totalità del debito pubblico (96,7%, pari a 2.590 miliardi di euro) è in capo alle Amministrazioni centrali. Il peso dei Comuni sul debito è limitato, corrispondente ad appena l'1,2% (pari a 33 miliardi di euro).

IN UNDICI ANNI IL DEBITO COMUNALE È SCESO DEL 30%

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO (MILIONI DI EURO)

ANNO	AMM. CENTRALI	AMM. LOCALI, DI CUI:	REGIONI	PROVINCE E C.M.	COMUNI	ENTI DI PREVIDENZA	TOTALE PA
2010	1.805.800	114.712	40.503	9.096	47.743	108	1.920.620
2011	1.857.111	116.200	40.543	9.140	48.695	135	1.973.445
2012	1.940.345	114.234	40.436	8.904	47.385	149	2.054.728
2013	2.026.117	109.924	37.656	8.498	45.848	158	2.136.200
2014	2.100.964	101.792	35.222	8.040	43.601	213	2.202.969
2015	2.143.269	95.999	31.989	7.798	42.250	113	2.239.381
2016	2.193.048	92.474	31.552	7.547	40.977	146	2.285.667
2017	2.240.369	89.355	31.130	7.331	39.616	134	2.329.857
2018	2.293.365	88.019	32.006	6.865	37.958	126	2.381.509
2019	2.324.876	85.029	31.692	6.582	35.678	98	2.410.004
2020	2.487.978	84.605	33.668	6.360	34.039	144	2.572.727
2021	2.590.345	87.471	37.978	6.050	33.403	95	2.677.910
VAR. 2010-2021	+784.545 +43%	-27.241 -24%	-2.525 -6%	-3.046 -33%	-14.340 -30%	-13 -12%	+757.290 +39%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Rispetto ad un decennio fa, lo stock del debito pubblico è cresciuto del 39% (+757 miliardi di euro). In particolare, è aumentato notevolmente l'ammontare del debito di competenza centrale (+43%), mentre si è ridotta la componente riferibile alle Amministrazioni locali (-24%).

In un decennio il debito dei Comuni è diminuito del 30% (-14,3 miliardi di euro).

LA QUOTA DEL DEBITO COMUNALE È IN CONTINUO CALO

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

ANNO	AMM. CENTRALI	AMM. LOCALI, DI CUI:	REGIONI	PROVINCE E C.M.	COMUNI	ENTI DI PREVIDENZA	TOTALE PA
2010	94,0%	6,0%	2,1%	0,5%	2,5%	0,0%	100%
2011	94,1%	5,9%	2,1%	0,5%	2,5%	0,0%	100%
2012	94,4%	5,6%	2,0%	0,4%	2,3%	0,0%	100%
2013	94,8%	5,1%	1,8%	0,4%	2,1%	0,0%	100%
2014	95,4%	4,6%	1,6%	0,4%	2,0%	0,0%	100%
2015	95,7%	4,3%	1,4%	0,3%	1,9%	0,0%	100%
2016	95,9%	4,0%	1,4%	0,3%	1,8%	0,0%	100%
2017	96,2%	3,8%	1,3%	0,3%	1,7%	0,0%	100%
2018	96,3%	3,7%	1,3%	0,3%	1,6%	0,0%	100%
2019	96,5%	3,5%	1,3%	0,3%	1,5%	0,0%	100%
2020	96,7%	3,3%	1,3%	0,2%	1,3%	0,0%	100%
2021	96,7%	3,3%	1,4%	0,2%	1,2%	0,0%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

- La quota di debito in capo alle Amministrazioni centrali, già elevata nel 2010, è aumentata ulteriormente di 2,7 punti percentuali (dal 94% del 2010 al 96,7% del 2021); di converso, la quota delle Amministrazioni locali è passata dal 6% al 3,3%.
- Per quanto concerne i Comuni, si nota il progressivo ridimensionamento della quota di debito pubblico, che nel 2010 era pari al 2,5% del totale (a fronte dell'attuale 1,2%).

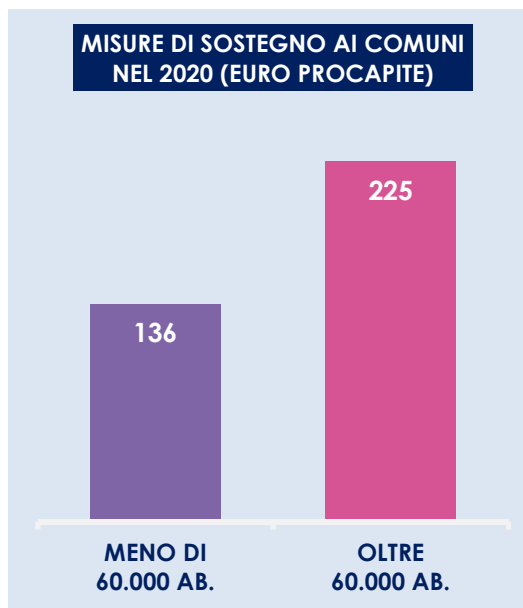
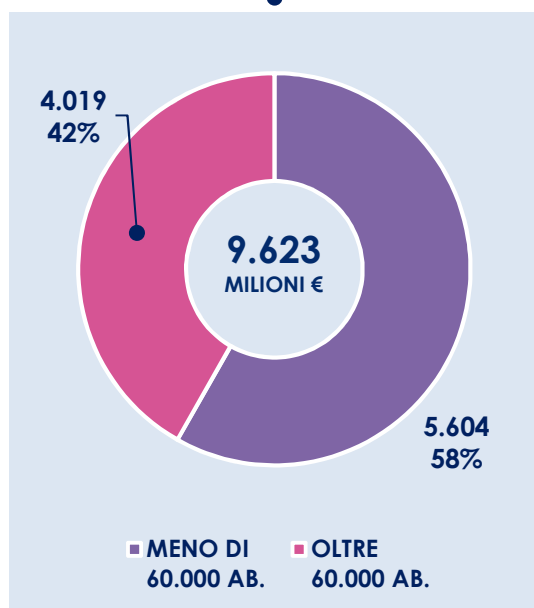
3

IL CONCORSO DEI COMUNI ALLA FINANZA PUBBLICA

EMERGENZA COVID-19: IL 42% DEI FONDI ALLE GRANDI CITTÀ

EMERGENZA COVID-19: PRINCIPALI MISURE DI SOSTEGNO FINANZIARIO AI COMUNI (BIENNIO 2020-21)

FONDO	MILIONI DI EURO
ESERCIZIO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI	5.456
RISTORO PER MANCATE ENTRATE SPECIFICHE	1.527
RISTORO PER MANCATE SPESE SPECIFICHE	2.640
TOTALE RISORSE	9.623



Nel biennio 2020-2021, a seguito dell'emergenza Covid-19, il Governo ha stanziato delle risorse aggiuntive a favore dei Comuni per compensare il minor gettito.

Considerando i principali fondi, risultano ripartiti oltre 4 miliardi di euro: il 42% delle risorse è andato alle 98 Città con più di 60.000 abitanti.

Nelle grandi Città l'importo medio (225 euro procapite) è ampiamente superiore a quello degli altri Comuni (136 euro).

PATTO DI STABILITÀ E PAREGGIO DI BILANCIO: I DATI FINO AL 2018

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PATTO DI STABILITÀ E DEL PAREGGIO DI BILANCIO (MILIONI DI EURO)

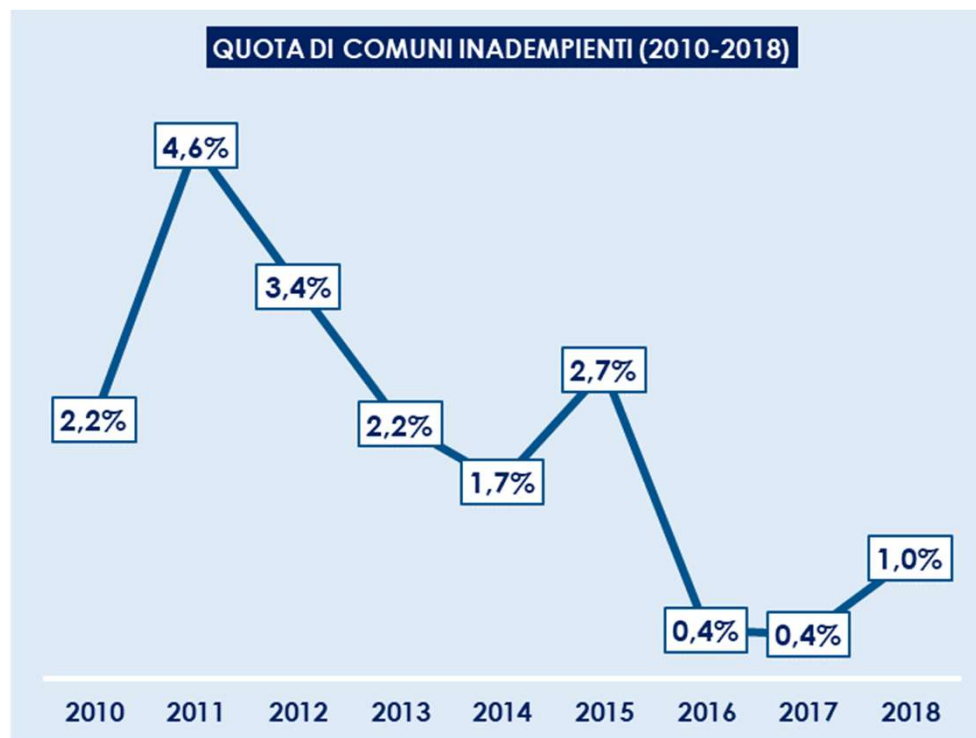
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
OBIETTIVO DI BILANCIO	+346	+1.261	+1.813	+2.951	+2.796	-76	-127	+475	+280
SALDO REALIZZATO	+1.162	+1.084	+2.500	+4.252	+4.406	+2.962	+5.951	+7.427	+9.381
SCOSTAMENTO	+817	-178	+686	+1.301	+1.610	+3.038	+6.079	+6.952	+9.101

Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

- Il Patto di stabilità interno era lo strumento mediante il quale Regioni ed enti locali assicuravano il loro contributo agli obiettivi di finanza pubblica del Paese. Le regole del Patto di stabilità prevedevano, per Province e Comuni, il raggiungimento di un determinato saldo di bilancio (misto competenza/cassa).
- A partire dal 2016, il Pareggio di bilancio ha sostituito il Patto di stabilità. Le regole sono state notevolmente semplificate: gli enti dovevano realizzare un saldo non negativo (quindi, positivo o pari a zero) tra entrate e spese finali.
- Fatta eccezione per il 2011, il comparto dei Comuni nel complesso ha sempre rispettato gli obiettivi di finanza pubblica assegnati. Lo scostamento tra saldo realizzato e obiettivo di bilancio è aumentato progressivamente negli ultimi anni.

PATTO DI STABILITÀ E PAREGGIO DI BILANCIO: I DATI FINO AL 2018

COMUNI INADEMPIENTI AL PATTO DI STABILITÀ E AL PAREGGIO DI BILANCIO



Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

Con le regole del Pareggio di bilancio (dal 2016), il tasso di inadempienza si è notevolmente ridotto, non superando mai la quota dell'1%.

DAL PAREGGIO DI BILANCIO ALL'EQUILIBRIO DI BILANCIO

- La Legge di bilancio 2019, in attuazione di alcune pronunce della Corte costituzionale e nell'ottica di una decisa semplificazione amministrativo-contabile, ha soppresso la precedente disciplina del Pareggio di bilancio.
- Pertanto, a partire dal 2019, il rispetto dei vincoli di finanza pubblica per gli enti territoriali è desumibile, molto più semplicemente, da tre saldi finanziari pubblicati dall'Allegato 10 al Rendiconto di gestione (D.M. 01/08/2019).
- Tra questi tre saldi, quello denominato «Equilibrio di bilancio» fornisce una rappresentazione dell'effettiva capacità dell'ente di garantire la copertura delle spese (Commissione ARCONET, riunione dell'11 dicembre 2019): pertanto, il monitoraggio dei risultati dei Comuni, illustrato di seguito, riguarda esclusivamente l'Equilibrio di bilancio.

EQUILIBRIO DI BILANCIO 2020: IN NEGATIVO IL 6,8% DEI COMUNI

- I Comuni devono tendere all'Equilibrio di bilancio, evitando di scivolare in territorio negativo (pertanto, saldo almeno pari a zero).
- Nel 2019 tale saldo risultava negativo per l'11,7 dei Comuni, percentuale ridotta notevolmente nel 2020 (6,8%). I Comuni fino a 20.000 abitanti fanno registrare un tasso sostanzialmente in linea con il valore medio del comparto, mentre qualche criticità si riscontra nelle fasce comprese tra 20.000 e 100.000 abitanti.

COMUNI CON EQUILIBRIO DI BILANCIO NEGATIVO: ANALISI PER CLASSE DEMOGRAFICA

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	COMUNI CON EQUILIBRIO DI BILANCIO NEGATIVO		INCIDENZA SUL TOTALE	
	2019	2020	2019	2020
MENO DI 5.000 AB.	644	367	11,7%	6,8%
DA 5.000 A 19.999 AB.	206	118	11,0%	6,5%
DA 20.000 A 59.999 AB.	58	33	14,5%	8,5%
DA 60.000 A 99.999 AB.	12	5	21,1%	8,9%
DA 100.000 AB.	2	1	4,4%	2,3%
TOTALE	922	524	11,7%	6,8%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

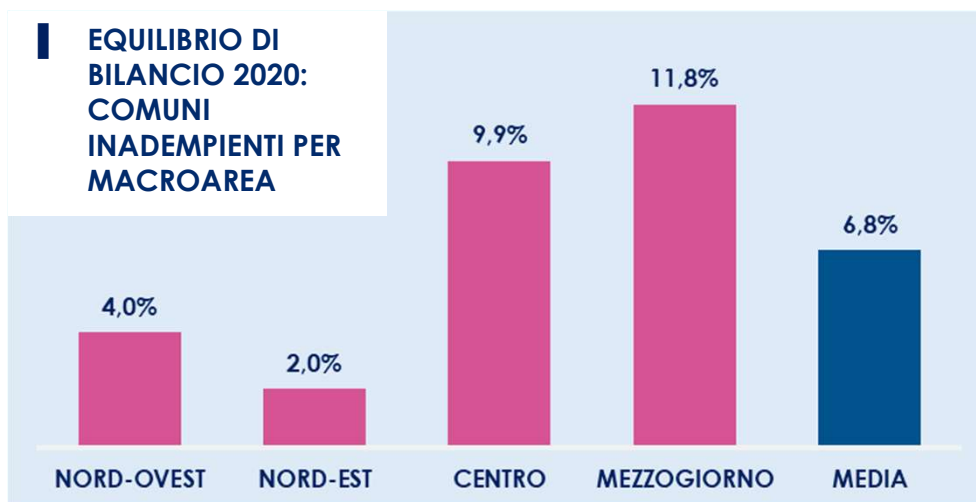
ANALISI DEI RISULTATI DELL'EQUILIBRIO DI BILANCIO NEL 2020

**COMUNI:
EQUILIBRIO DI
BILANCIO PER
DIMENSIONE
DEMOGRAFICA
(MILIONI DI EURO)**

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	2019	2020
MENO DI 5.000 AB.	+923	+1.345
DA 5.000 A 19.999 AB.	+1.068	+1.533
DA 20.000 A 59.999 AB.	+691	+1.191
DA 60.000 A 99.999 AB.	+213	+393
DA 100.000 AB.	+1.271	+1.772
TOTALE	+4.166	+6.233

Nel 2020, considerando il complesso dei Comuni, emerge un saldo positivo pari a 6,2 miliardi di euro: tutte le classi demografiche hanno rispettato l'Equilibrio di bilancio.

**EQUILIBRIO DI
BILANCIO 2020:
COMUNI
INADEMPIENTI PER
MACROAREA**



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati Corte dei Conti

I Comuni del Mezzogiorno fanno registrare un tasso di inadempienza dell'11,8%. A Nord-Est, invece, i Comuni che non hanno rispettato l'equilibrio di bilancio sono il 2%.

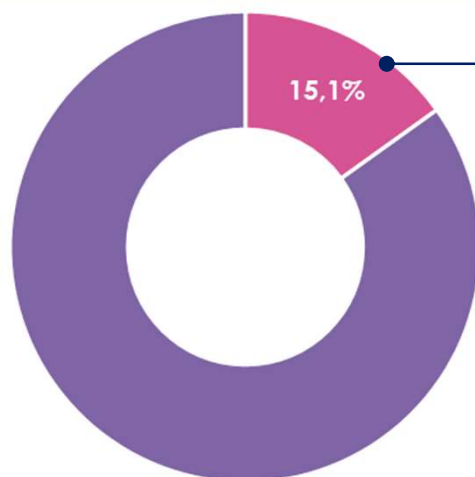
4

FOCUS SUL PERSONALE DIPENDENTE DEI COMUNI

LE FUNZIONI LOCALI RAPPRESENTANO IL 15,1% DEL PUBBLICO IMPIEGO

PERSONALE PUBBLICO PER COMPARTO (2020)

COMPARTO	PERSONALE	QUOTA
FUNZIONI CENTRALI	214.335	6,6%
FUNZIONI LOCALI	490.329	15,1%
ISTRUZIONE E RICERCA	1.259.602	38,8%
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	664.686	20,5%
COMPARTO AUTONOMO O FUORI COMPARTO	43.985	1,4%
PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO	570.562	17,6%
TOTALE	3.243.499	100%



PERSONALE DEL
COMPARTO
FUNZIONI LOCALI:
INCIDENZA SUL
TOTALE (2020)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

Il settore pubblico dispone di una forza lavoro pari ad oltre 3,2 milioni di individui (il dato non comprende i lavoratori con contratti flessibili, come LSU, formazione lavoro, tempo determinato, interinali).

Nel 2020 il 15,1% del personale pubblico risultava inquadrato nel comparto «Funzioni locali».

«Istruzione e ricerca» (38,8%) è ampiamente il principale comparto pubblico, seguito da quello sanitario (20,5%).

IL 10,2% DEL PERSONALE PUBBLICO LAVORA NEI COMUNI

PERSONALE PUBBLICO PER TIPO DI ISTITUZIONE (2020)

TIPO DI ISTITUZIONE	PERSONALE	QUOTA
MINISTERI	1.833.979	56,5%
SANITÀ	646.778	19,9%
COMUNI	325.105	10,0%
REGIONI	95.652	2,9%
UNIVERSITÀ	91.557	2,8%
AGENZIE	49.301	1,5%
ENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	34.707	1,1%
PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE	24.079	0,7%
ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE	21.081	0,6%
EX IPAB	12.536	0,4%
AGENZIE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	9.057	0,3%
UNIONI DI COMUNI	7.293	0,2%
CAMERE DI COMMERCIO	5.580	0,2%
COMUNITÀ MONTANE	5.281	0,2%
IACP/ATER/ALER/ARTE	5.218	0,2%
ORGANI COSTITUZIONALI	4.907	0,2%
CONSORZI, ASSOCIAZIONI, COMPENSORI	3.143	0,1%
ALTRI ENTI	68.245	2,1%
TOTALE	3.243.499	100%

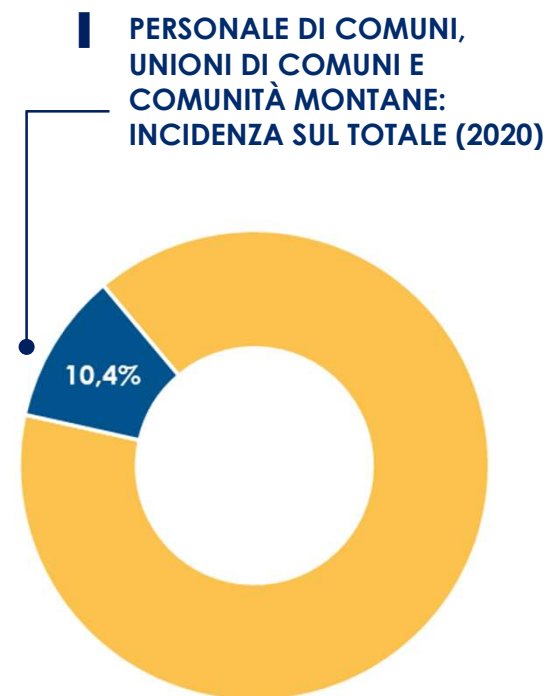
I Ministeri si confermano la prima istituzione per numerosità del personale pubblico (oltre il 56%); a seguire la Sanità, con il 19,9%.

Il complesso dei Comuni, in terza posizione, impiega circa 325 mila addetti, dato che corrisponde al 10% del totale del pubblico impiego.

Nelle prime tre istituzioni (Ministeri, Sanità, Comuni) si concentrano complessivamente oltre 2,8 milioni di occupati, pari all'86,5% del totale.

IL PERSONALE DEL COMPARTO COMUNALE «ALLARGATO»

- Considerando anche Unioni di Comuni e Comunità montane, il personale del comparto comunale «allargato» oltrepasserebbe di poco la soglia delle 337.000 unità.
- In questo modo, l'incidenza di Comuni, Unioni e Comunità montane sarebbe del 10,4% sul totale del pubblico impiego e circa 2/3 del personale del comparto «Funzioni locali».



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

PIÙ PERSONALE NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI

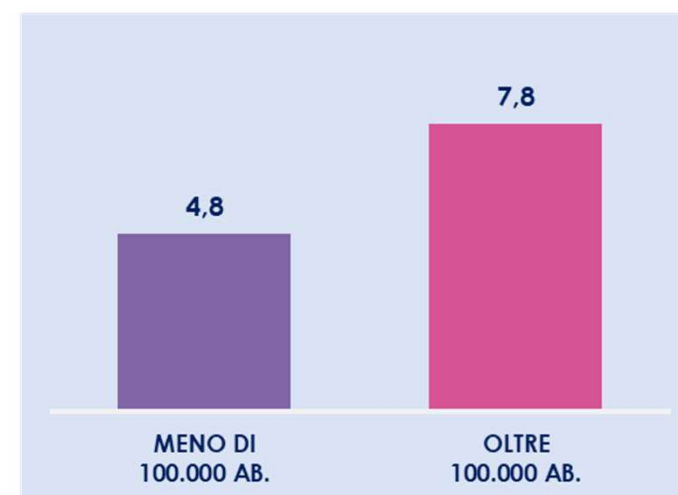
PERSONALE OCCUPATO NEI COMUNI. ANNO 2020

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	PERSONALE 2020	QUOTA	PERSONALE PER MILLE AB.
MENO DI 5.000 AB.	52.393	16%	5,6
DA 5.000 A 19.999 AB.	81.891	25%	4,5
DA 20.000 A 59.999 AB.	60.677	19%	4,7
DA 60.000 A 99.999 AB.	22.106	7%	5,3
DA 100.000 AB.	108.038	33%	7,8
TOTALE	325.105	100%	5,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

I DATI SI RIFERISCONO A 7.598
COMUNI (96% DEL TOTALE)

PERSONALE COMUNALE PER MILLE ABITANTI (2020)

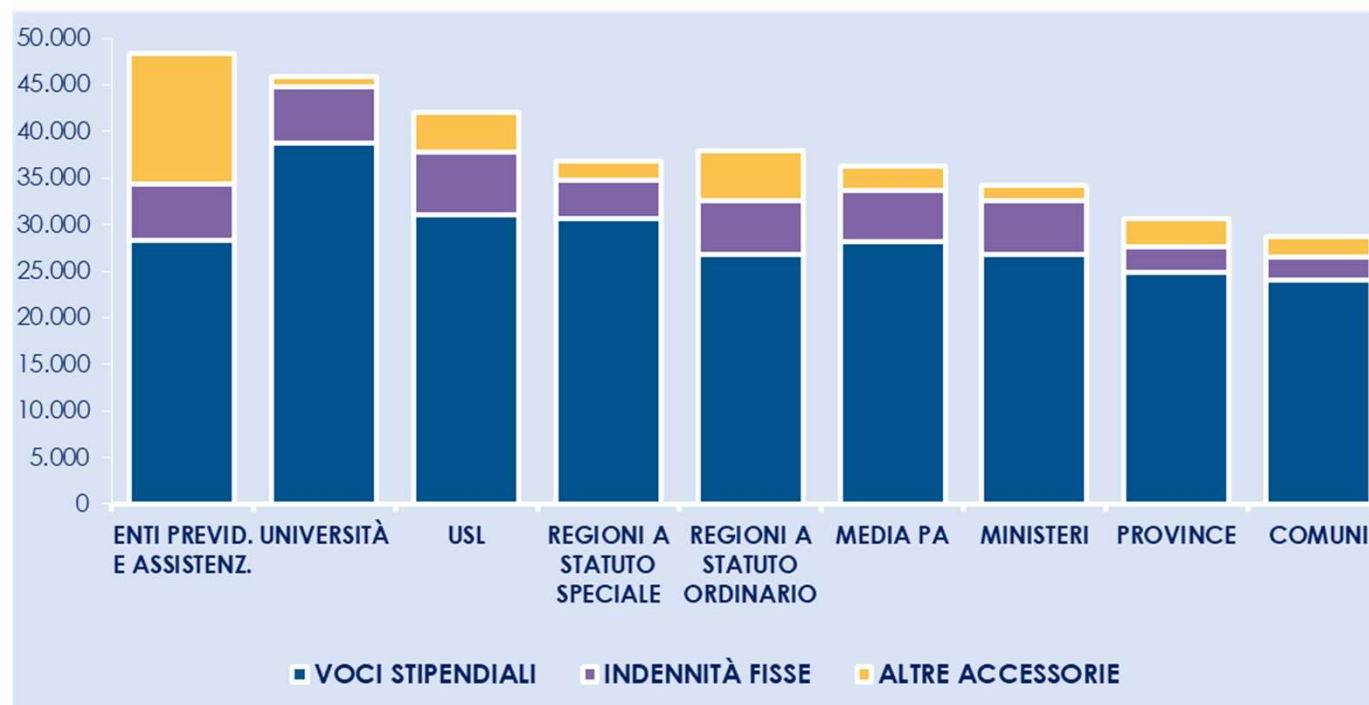


La dotazione di personale dei Comuni nel 2020 risulta essere pari a 5,6 dipendenti ogni mille abitanti. Il livello più contenuto si riscontra nella classe tra 5.000 a 19.999 abitanti (4,5 dipendenti ogni mille abitanti).

La dotazione media più consistente si manifesta nei Comuni con più di 100.000 abitanti (7,8 dipendenti ogni mille ab.), a fronte del 4,8 registrato nei Comuni con meno di 100.000 abitanti. In pratica, le 44 città più grandi comprendono il 23% degli abitanti e assorbono il 33% del personale comunale.

NEI COMUNI RETRIBUZIONE INFERIORE ALLA MEDIA

COMPOSIZIONE DELLA RETRIBUZIONE MEDIA DEL PUBBLICO IMPIEGO: ANALISI PER LE PRINCIPALI ISTITUZIONI. ANNO 2020 (VALORI IN EURO)



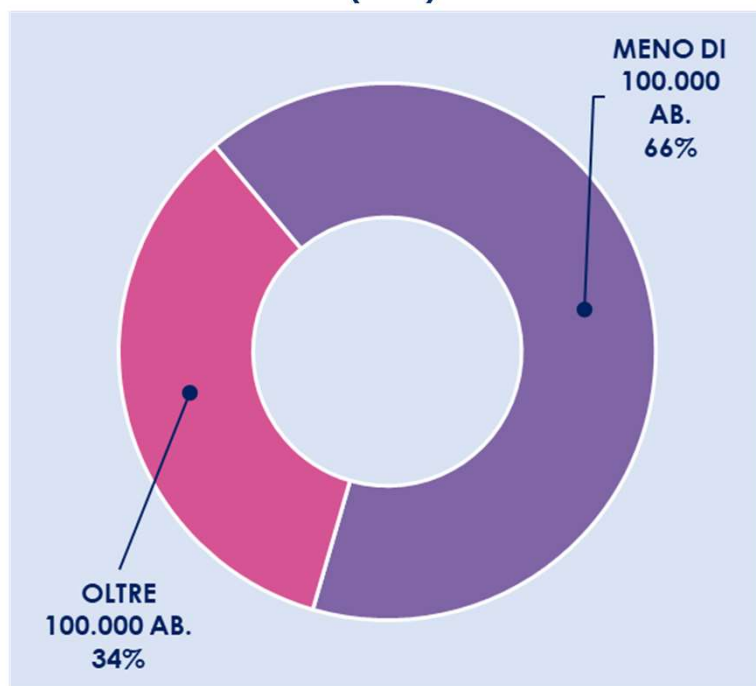
Nota: al netto degli straordinari

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati MEF / Conto annuale

Nel 2020 la retribuzione media del personale dipendente della PA ammonta a 36.318 euro (al netto gli straordinari). L'aggregato dei Comuni (28.776 euro), oltre a collocarsi sensibilmente al di sotto della media generale, risulta essere inferiore anche nei confronti di Regioni, Province e Ministeri.

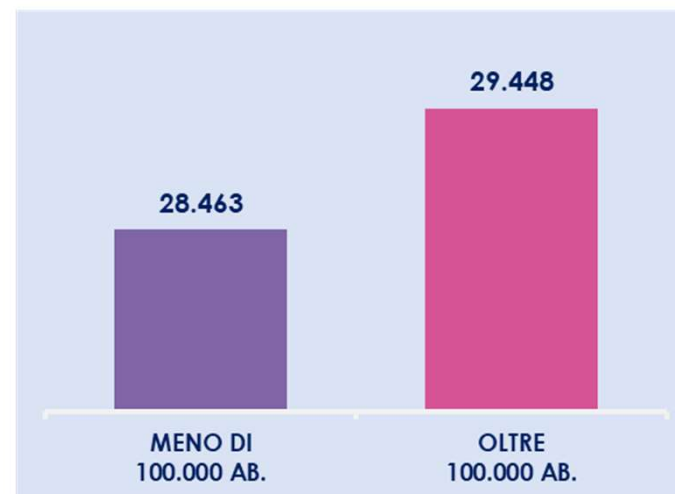
LE RETRIBUZIONI MEDIE NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

COMUNI: DISTRIBUZIONE DEL TOTALE DELLE RETRIBUZIONI PER CLASSE DEMOGRAFICA (2020)



Nota: al netto degli straordinari

COMUNI: RETRIBUZIONE MEDIA PER DIPENDENTE. ANALISI PER CLASSE DEMOGRAFICA (2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati MEF / Conto annuale

Le 44 Città con più di 100.000 abitanti assorbono il 34% del monte retributivo delle Amministrazioni comunali (3,2 su 9,4 miliardi di euro), evidenziando anche un livello retributivo medio (29.448 euro) superiore a quello manifestato dagli enti con popolazione inferiore a 100.000 abitanti.

5

LE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

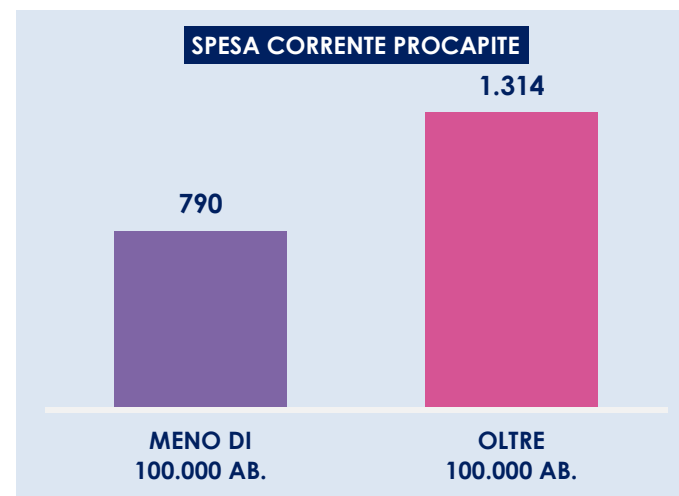
NELLE GRANDI CITTÀ LA SPESA CORRENTE PROCAPITE È PIÙ ELEVATA

COMUNI: SPESA CORRENTE (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	VAR. 2019-20	VAR. 2020-21	VAR. 2019 -21	MEDIA 2019-21 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	8.770	8.592	8.917	-2,0%	+3,8%	+1,7%	894
DA 5.000 A 19.999 AB.	12.837	12.757	13.433	-0,6%	+5,3%	+4,6%	728
DA 20.000 A 59.999 AB.	10.363	10.219	10.746	-1,4%	+5,2%	+3,7%	775
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.612	3.520	3.734	-2,5%	+6,1%	+3,4%	856
DA 100.000 AB.	17.928	18.058	18.674	+0,7%	+3,4%	+4,2%	1.314
TOTALE	53.511	53.147	55.504	-0,7%	+4,4%	+3,7%	913

Nel 2021 la spesa corrente dei Comuni, cresce del 3,7% rispetto all'ammontare del 2019. Si tratta di una tendenza che si riscontra in tutte le fasce demografiche anche se in maniera meno rilevante nei comuni sino a 5.000 abitanti.

La spesa corrente pro-capite appare significativamente più elevata nei Comuni di maggiori dimensioni (1.314 euro a residente nei Comuni con più di 100.000 abitanti, 790 euro al di sotto di tale soglia).



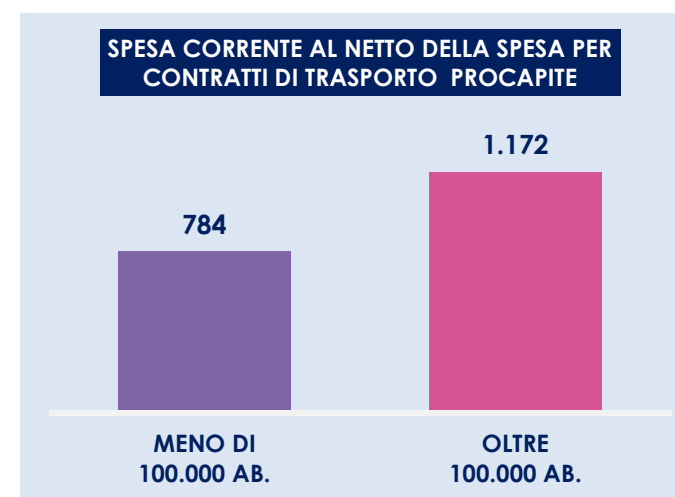
LE SPESE CORRENTI AL NETTO DEL TRASPORTO PUBBLICO

COMUNI: SPESA CORRENTE AL NETTO ONERI TRASPORTO PUBBLICO (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	VAR. 2019-20	VAR. 2020-21	VAR. 2019 -21	MEDIA 2019-21 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	8.747	8.571	8.895	-2,0%	+3,8%	+1,7%	892
DA 5.000 A 19.999 AB.	12.789	12.701	13.371	-0,7%	+5,3%	+4,6%	725
DA 20.000 A 59.999 AB.	10.245	10.093	10.630	-1,5%	+5,3%	+3,8%	766
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.556	3.462	3.670	-2,7%	+6,0%	+3,2%	842
DA 100.000 AB.	16.062	16.061	16.659	-0,0%	+3,7%	+3,7%	1.172
TOTALE	51.398	50.888	53.224	-1,0%	+4,6%	+3,6%	875

La spesa per il trasporto pubblico tende a crescere all'aumentare della dimensione dei Comuni, in quanto vi è un maggior afflusso di utenti: per questo motivo si è depurata la spesa corrente da tale voce di costo.

Tuttavia, anche depurando la spesa corrente da quella per trasporti, si evidenzia come i pagamenti procapite siano inferiori nei Comuni al di sotto dei 100.000 abitanti.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

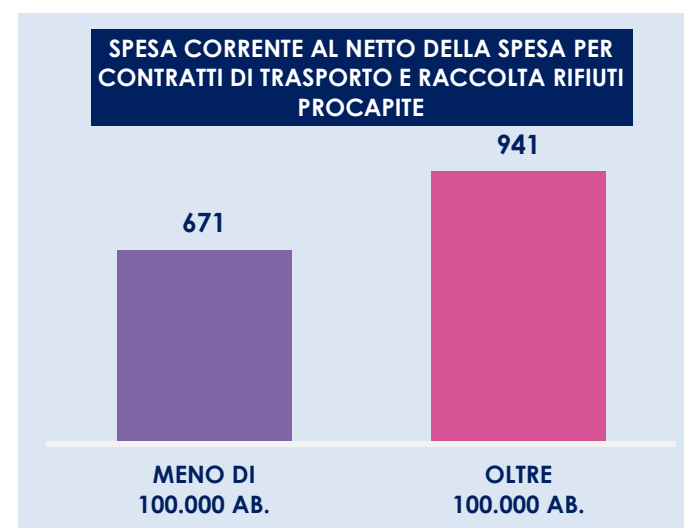
LE SPESE CORRENTI AL NETTO DI TRASPORTO PUBBLICO E SERVIZIO RIFIUTI

COMUNI: SPESA CORRENTE AL NETTO ONERI TRASPORTO PUBBLICO E SERVIZIO RIFIUTI (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	VAR. 2019-20	VAR. 2020-21	VAR. 2019-21	MEDIA 2019-21 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	7.924	7.719	8.014	-2,6%	+3,8%	+1,1%	805
DA 5.000 A 19.999 AB.	10.972	10.821	11.435	-1,4%	+5,7%	+4,2%	620
DA 20.000 A 59.999 AB.	8.524	8.323	8.773	-2,4%	+5,4%	+2,9%	633
DA 60.000 A 99.999 AB.	2.976	2.820	3.041	-5,2%	+7,8%	+2,2%	697
DA 100.000 AB.	12.994	12.758	13.389	-1,8%	+4,9%	+3,0%	941
TOTALE	43.389	42.441	44.652	-2,2%	+5,2%	+2,9%	734

Al netto degli oneri per trasporto pubblico e raccolta rifiuti, la spesa corrente procapite è costantemente inferiore nei Comuni con meno di 100.000 abitanti. Tuttavia la distanza tra i due aggregati si riduce.

Infatti, le spese per trasporto pubblico e raccolta di rifiuti sono più elevate all'aumentare della dimensione dei Comuni, in quanto influenzate dal maggiore afflusso di individui in queste aree.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

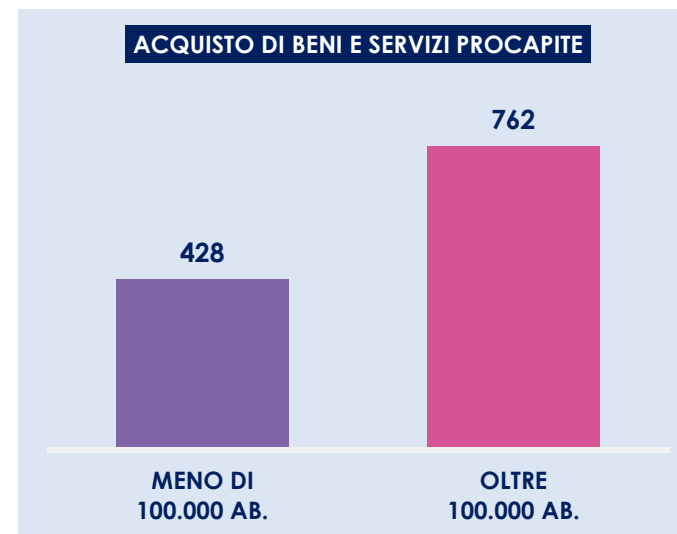
LE SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

COMUNI: SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	VAR. 2019-20	VAR. 2020-21	VAR. 2021-19	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	4.330	4.236	4.531	-2,2%	+7,0%	+4,6%	446
DA 5.000 A 19.999 AB.	6.980	6.837	7.309	-2,1%	+6,9%	+4,7%	394
DA 20.000 A 59.999 AB.	5.939	5.776	6.134	-2,8%	+6,2%	+3,3%	441
DA 60.000 A 99.999 AB.	2.046	2.006	2.116	-1,9%	+5,5%	+3,4%	486
DA 100.000 AB.	10.294	10.554	10.877	+2,5%	+3,1%	+5,7%	762
TOTALE	29.589	29.408	30.966	-0,6%	+5,3%	+4,7%	506

Tra il 2019 e il 2021 la spesa per acquisto di beni e servizi è cresciuta del +4,7%; nelle classi intermedie tra 20.000 e 100.000 abitanti la crescita è leggermente inferiore.

Inoltre, la spesa per acquisto di beni e servizi pro-capite manifesta valori sensibilmente inferiori nei Comuni con meno di 100.000 abitanti (428 €), a fronte di una spesa media di 762 € nel Comuni di maggiore dimensione.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

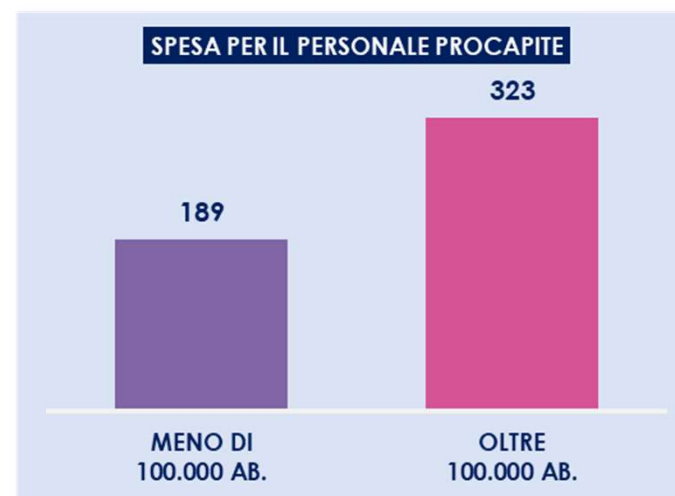
SPESA PER IL PERSONALE PIÙ ELEVATA NELLE GRANDI CITTÀ

COMUNI: SPESA PER IL PERSONALE (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	VAR. 2019-20	VAR. 2020-21	VAR. 2019-21	MEDIA 2019-21 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	2.245	2.158	2.129	-3,9%	-1,3%	-5,2%	222
DA 5.000 A 19.999 AB.	3.129	3.027	3.042	-3,3%	+0,5%	-2,8%	172
DA 20.000 A 59.999 AB.	2.542	2.425	2.420	-4,6%	-0,2%	-4,8%	183
DA 60.000 A 99.999 AB.	922	873	868	-5,3%	-0,5%	-5,8%	210
DA 100.000 AB.	4.612	4.410	4.429	-4,4%	+0,4%	-4,0%	323
TOTALE	13.450	12.893	12.889	-4,1%	-0,0%	-4,2%	221

Rispetto al 2019, la spesa per il personale nel 2021 è diminuita del 4,2%; il calo più rilevante si registra nei Comuni di minore dimensione (-5,2%), nonché tra gli enti con popolazione da 60.000 a 99.999 abitanti (-5,8%).

L'analisi della spesa pro-capite rileva come i pagamenti siano significativamente più elevati nelle grandi Città (323 euro), a fronte dei 189 euro nei Comuni con meno di 100.000 abitanti.



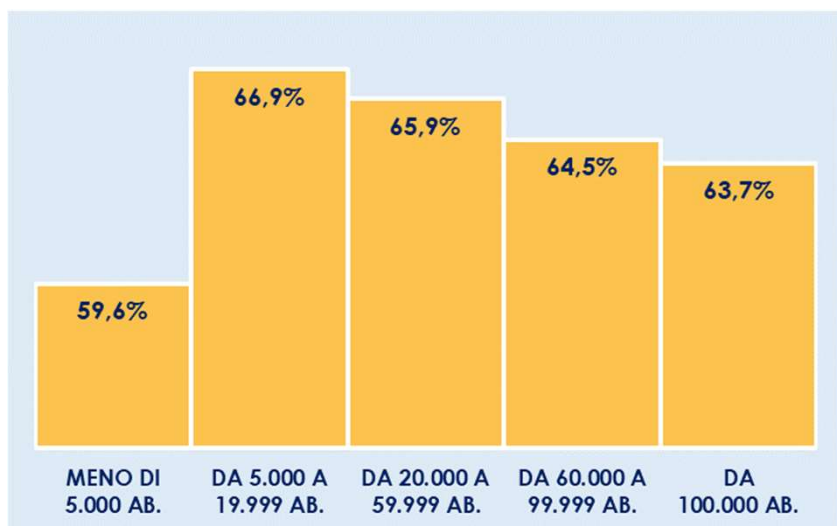
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

6

GESTIONE E SOSTENIBILITÀ: ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO

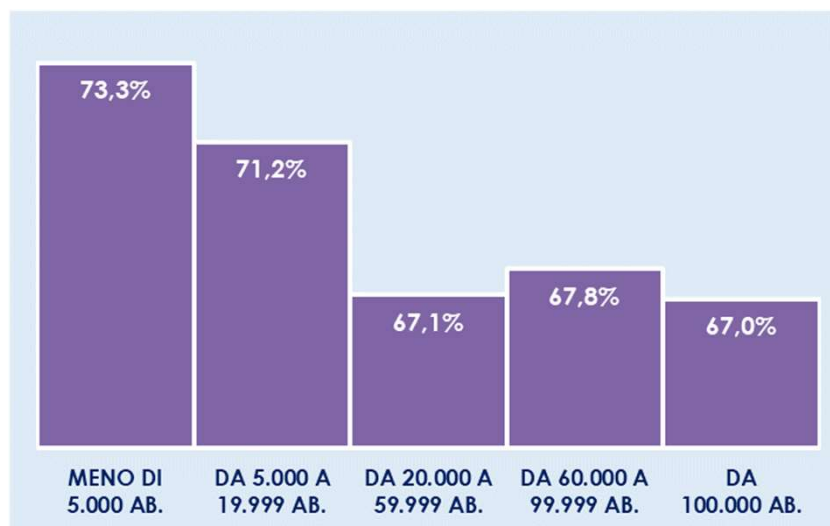
GLI INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA DEI COMUNI (2020)



Il grado di autonomia finanziaria esprime la quota di entrate correnti derivante da tributi ed introiti di natura extratributaria (tariffe). Una maggiore autonomia finanziaria equivale ad una minore dipendenza dai trasferimenti.

VELOCITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI (2020)



Un'elevata velocità di riscossione è indice di buona capacità amministrativa. L'indicatore individua la quota di entrate proprie (tributi ed extratributarie) che sono state riscosse nel corso dell'anno.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

GLI INDICATORI DI BILANCIO

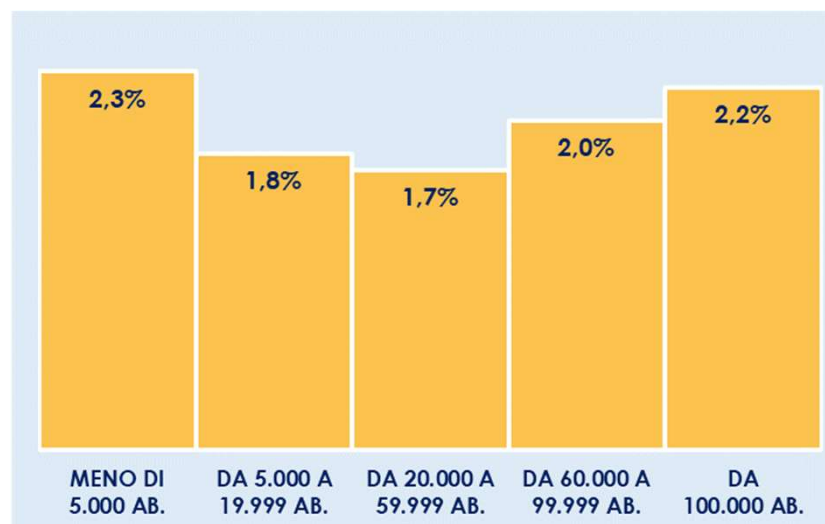
VELOCITÀ DI PAGAMENTO DEI COMUNI (2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

Anche un'alta velocità di pagamento è sinonimo di elevata capacità amministrativa. L'indicatore esprime la quota di spese correnti impegnate dal Comune che sono state pagate nel corso dell'anno.

INCIDENZA COSTO DEL DEBITO DEI COMUNI (2020)



Questo indicatore fornisce la misura delle entrate correnti destinate a finanziare le spese per interessi dell'ente. Valori contenuti indicano un bassa incidenza del costo del debito.

GLI INDICATORI DI BILANCIO

RIGIDITÀ STRUTTURALE DEI COMUNI (2020)



La rigidità strutturale viene calcolata come rapporto tra le spese per il personale e per rimborso dei prestiti sulle entrate correnti. Valori elevati sono sinonimo di maggiori costi fissi all'interno del bilancio.

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE DEI COMUNI (2020)



L'indicatore esprime il peso della spesa per il personale comunale sul totale della spesa corrente. Anche in questo caso, a valori elevati dell'indice è associata una maggiore rilevanza dei costi fissi sul bilancio comunale.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA

	migliore della media	pari alla media	peggiore della media		dato migliore	dato peggiore
ANNO 2020	AUTONOMIA FINANZIARIA	VELOCITÀ DI RISCOSSIONE	VELOCITÀ DI PAGAMENTO	INCIDENZA COSTO DEBITO	RIGIDITÀ STRUTTURALE	INCIDENZA SPESA PERSONALE
MENO DI 5.000 AB.	59,6%	73,3%	75,9%	2,3%	23,2%	24,1%
DA 5.000 A 19.999 AB.	66,9%	71,2%	75,5%	1,8%	21,5%	22,8%
DA 20.000 A 59.999 AB.	65,9%	67,1%	73,9%	1,7%	21,0%	22,9%
DA 60.000 A 99.999 AB.	64,5%	67,8%	74,9%	2,0%	23,2%	24,2%
DA 100.000 AB.	63,7%	67,0%	76,8%	2,2%	23,6%	24,6%
TOTALE COMUNI	64,3%	69,1%	75,6%	2,0%	22,5%	23,7%

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.727 COMUNI (98% DEL TOTALE)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

- La classe tra 5.000 e 20.000 abitanti si conferma la dimensione ottimale, con performance migliori rispetto alla media in 5 indicatori su 6.
- I Comuni più «piccoli» denotano alcune criticità strutturali ma fanno registrare risultati positivi nella velocità di riscossione e di pagamento.
- Le grandi Città manifestano performance inferiori rispetto alla media nazionale in quasi tutti gli indicatori: persistono le note difficoltà nella velocità di riscossione, ampiamente al di sotto della media del comparto.

7

LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»

LE SPESE DEI COMUNI PER LA “BUROCRAZIA”

- Il presente approfondimento integrativo è finalizzato a stimare la quota di risorse impiegate dai Comuni per ottemperare agli adempimenti burocratici: i Comuni soffrono una crescente complessità amministrativa, con minori risorse da dedicare all'erogazione dei servizi alla collettività.
- La missione n. 1 del bilancio può rappresentare con buona approssimazione le spese per il funzionamento della macchina amministrativa comunale: rapportare tale aggregato al totale delle spese correnti può fornire l'indicazione della quota di risorse assorbite annualmente.
- Tale aggregato di bilancio comprende servizi come “gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato”, “ufficio tecnico”, “gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali”, “gestione dei beni demaniali e patrimoniali”, “risorse umane” (si rimanda alla nota metodologica).
- Appare opportuno precisare che un elevato valore di questo aggregato non necessariamente corrisponde ad una gestione inefficiente delle risorse (“sprechi”), poiché include anche servizi di carattere prettamente istituzionale, quali “elezioni e consultazioni popolari”, “anagrafe e stato civile”, “organi istituzionali”.

L'EVOLUZIONE DEL PESO DEGLI «ADEMPIMENTI BUROCRATICI»

COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE



(*) dati provvisori
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Le spese dei Comuni impiegate per servizi generali, amministrazione e gestione ammontano, nel 2020, a oltre 15 miliardi di euro.

Nel 2020 queste voci impattano per il 34,4% sui circa 44 miliardi di euro di spese correnti dei Comuni (al netto del servizio rifiuti).

Nell'ultimo decennio la dinamica è stata altalenante ma si scorge una moderata tendenza alla diminuzione. Nel 2010 era al 34,8%.

Le % di questa diapositiva sono diverse da quelle seguenti in quanto, al fine di cogliere l'evoluzione del fenomeno nel tempo, si è proceduto a rendere omogenei i dati effettuando opportune correzioni. Per un approfondimento si rimanda alla nota metodologica. In seguito a tali correzioni il dato è sovrastimato di circa 7 punti % (il peso della burocrazia è in realtà del 27%,).

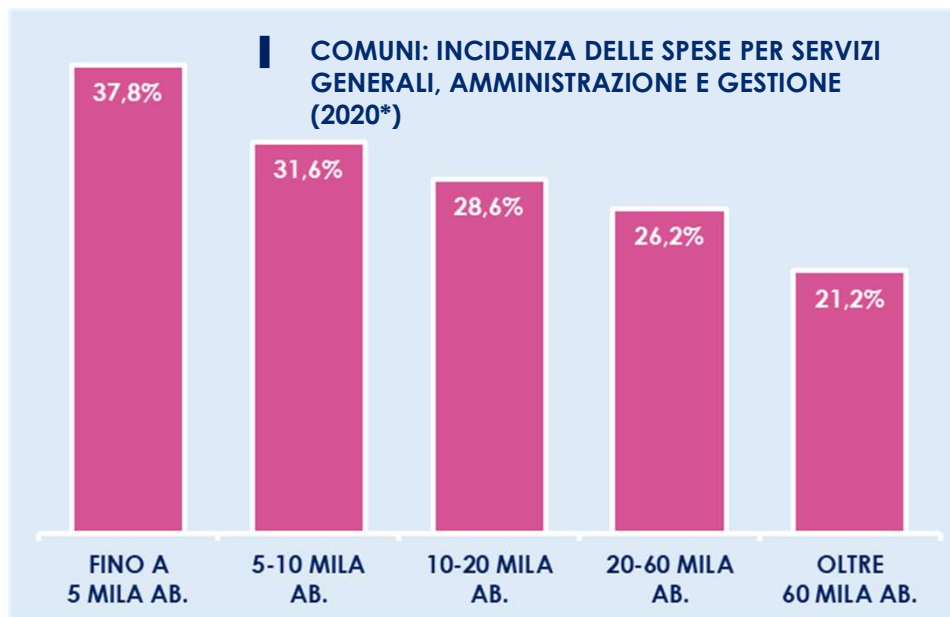
LA BUROCRAZIA PESA SOPRATTUTTO NEI PICCOLI COMUNI

COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	2016	2020*	TREND 2016-20
FINO A 5 MILA AB.	38,1%	37,8%	-0,3%
5-10 MILA AB.	32,6%	31,6%	-1,0%
10-20 MILA AB.	29,1%	28,6%	-0,5%
20-60 MILA AB.	27,5%	26,2%	-1,3%
OLTRE 60 MILA AB.	23,0%	21,2%	-1,8%
TOTALE	28,1%	27,0%	-1,1%

(*) proiezioni su dati BDAP
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e BDAP

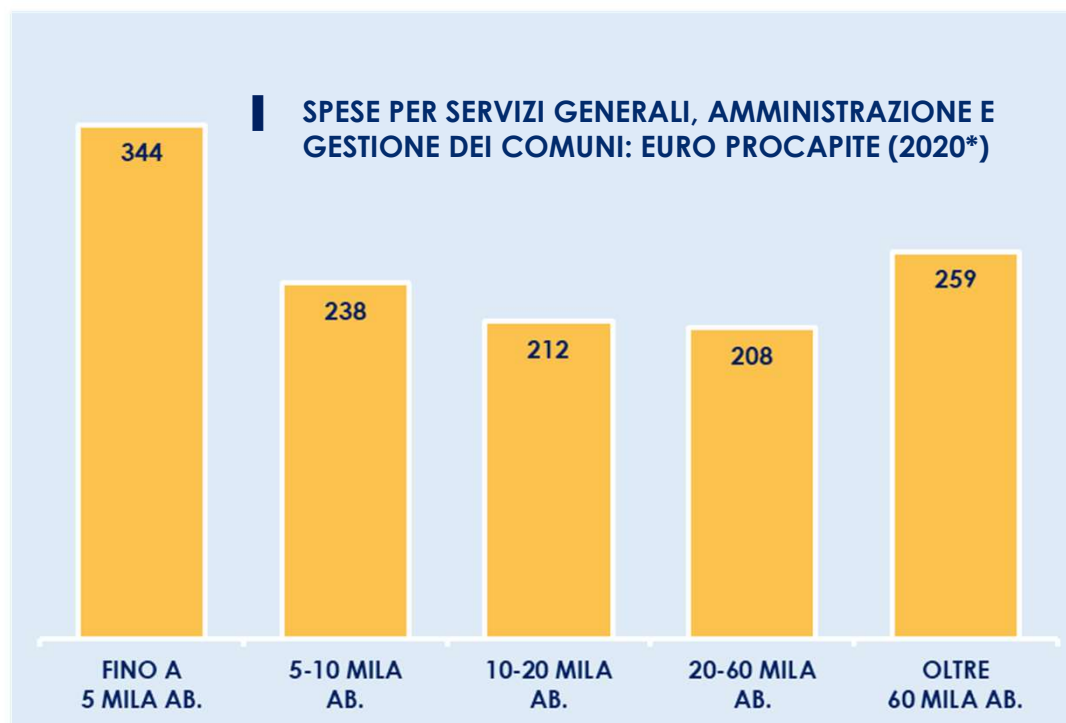
COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE (2020*)



Tra il 2016 e il 2020 la quota di spese destinata alla “burocrazia” è diminuita (-1,1%). Calo che si riscontra in tutte le classi di comuni, la flessione maggiore si riscontra negli enti locali con oltre 20 mila abitanti

L'incidenza delle spese per servizi generali, amministrazione e gestione decresce al crescere delle dimensioni dei comuni.

LA BUROCRAZIA DEI COMUNI «COSTA» 251 EURO PER CITTADINO



(*) proiezioni su dati BDAP
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e BDAP

A fronte di una media generale pari a 251 euro procapite, i Comuni più piccoli fanno registrare i valori più elevati (344 euro per abitante), seguiti dai Comuni con oltre 60.000 abitanti (259 euro); le spese più contenute si riscontrano nelle classi demografiche intermedie.

LA BUROCRAZIA COMUNALE PESA MAGGIORMENTE AL SUD

(*) dati provvisori
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT



A livello territoriale la quota di risorse assorbite dalla “burocrazia” oscilla dal 22,6% dei comuni del Lazio al 41,8% delle amministrazioni della Valle d’Aosta; in termini di macroaree geografiche si nota una quota particolarmente elevata nei comuni del Mezzogiorno (nel 2020 pari al 29,1%).

TERRITORIO	INCIDENZA
VALLE D'AOSTA	41,8%
BASILICATA	34,6%
MOLISE	34,5%
SICILIA	33,0%
CALABRIA	32,8%
TRENTINO-ALTO ADIGE	31,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30,3%
PIEMONTE	30,0%
LIGURIA	29,9%
VENETO	29,8%
CAMPANIA	29,0%
ABRUZZO	28,7%
MARCHE	26,7%
UMBRIA	26,4%
SARDEGNA	25,5%
EMILIA ROMAGNA	24,8%
TOSCANA	24,8%
PUGLIA	24,7%
LOMBARDIA	24,0%
LAZIO	22,6%
TOTALE	27,0%

8

SINTESI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I COMUNI NELLA PA

■ A partire dal 2010 i Comuni hanno dato un contributo determinante al risanamento dei conti pubblici nazionali. Tale concorso è avvenuto anche mediante il dimezzamento dei trasferimenti statali, avvenuto soprattutto tra il 2011 e il 2015.

■ Con l'eccezione del 2011, il comparto comunale ha sempre rispettato gli obiettivi di finanza pubblica. Nel 2020 l'equilibrio di bilancio del totale dei Comuni risulta positivo per 6,2 miliardi di euro; solo il 6,8% dei Comuni fa registrare un saldo negativo.

■ In un decennio la quota delle uscite dei Comuni sul totale della PA è passata dall'8,6% al 7% (7,5% anni pre-pandemia), calo imputabile al freno agli investimenti posto dai vincoli di finanza pubblica. Tuttavia, dal 2019 si riscontra una ripresa degli investimenti comunali.

■ Nell'ambito di un contesto caratterizzato dalla crescita del debito pubblico, si registra il ridimensionamento del debito in capo ai Comuni (-30% rispetto al 2010). Attualmente la quota di debito pubblico imputabile ai Comuni è pari all'1,2%.

LA FINANZA COMUNALE NEL 2020

■ Nel 2020 le entrate finali dei Comuni ammontano a 80,3 miliardi di euro, con una crescita dell'13% rispetto al 2016. Nelle grandi Città l'aumento delle entrate è stato del +8,2%, a fronte di un +15,4% dei Comuni con meno di 100.000 abitanti.

■ In media i tributi incidono per il 40% sulle entrate, con punte del 46% nei Comuni della classe 20-60.000 abitanti. Le città con oltre 100.000 abitanti possono contare su maggiori introiti da proventi dei servizi pubblici (16%).

■ Dal lato della uscite, si evidenzia una crescita rispetto al 2016 (+3,8%). Tuttavia, emerge una sensibile divergenza tra i Comuni con meno di 100.000 abitanti (+4,7%) e le grandi Città (+2%).

■ Nei Comuni con più di 100.000 abitanti le spese correnti assorbono l'85% delle uscite. Negli altri enti risulta invece più rilevante il ruolo delle spese in conto capitale (22%), quota che arriva al 32% nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

IL PERSONALE DEI COMUNI

Presso le Amministrazioni comunali lavorano oltre 325.000 dipendenti (337.000 considerando anche Unioni di Comuni e Comunità montane). L'aggregato dei Comuni rappresenta il 10% del pubblico impiego, al terzo posto dopo Ministeri e Sanità.

Le grandi Città possono contare su una maggiore dotazione di personale rispetto ai Comuni con meno di 100.000 abitanti, rispettivamente 7,8 e 4,8 dipendenti comunali ogni mille residenti (media del comparto 5,6).

Tale divario emerge anche in termini retributivi. Nel 2020 la retribuzione media per dipendente (al netto degli straordinari) risulta essere pari a 29.448 euro nelle grandi Città e a 28.463 nei Comuni con meno di 100.000 abitanti.

Dall'analisi dei dati più recenti sui pagamenti dei Comuni, emerge come la spesa per il personale sia maggiore nelle grandi Città (323 euro per abitante), mentre nei Comuni con meno di 100.000 abitanti non va oltre i 189 euro per residente.

INDICATORI DI GESTIONE E SOSTENIBILITÀ

■ Dall'analisi degli indicatori di bilancio (2020), si profila un quadro eterogeneo nel quale si distinguono positivamente i Comuni della classe 5.000-20.000 abitanti, con risultati migliori rispetto alla media nazionale in quasi tutti gli indicatori considerati.

■ Nello specifico, i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti evidenziano delle criticità legate alla rigidità del bilancio, ma fanno registrare buone performance in termini di gestione delle risorse (elevate velocità di riscossione e di pagamento).

■ La burocrazia pesa mediamente per il 27% delle spese correnti, la sua incidenza è inversamente proporzionale rispetto alla dimensione degli enti. Tra il 2016 e il 2020 la quota di spese destinata alla burocrazia è diminuita, passando dal 28,1% al 27%.

■ La spesa corrente procapite appare significativamente più elevata nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. Tale tendenza è confermata anche depurando la spesa corrente dagli oneri per trasporto pubblico e servizio rifiuti.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I Comuni

SI CONFERMANO UNA REALTÀ DI PRIMARIA IMPORTANZA...

- IMPIEGANO IL 10% DEGLI OCCUPATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- IL LORO DEBITO È APPENA L'1,2% DEL TOTALE NAZIONALE ED È IN CONTINUA REGRESSIONE
- REALIZZANO IL 12,7% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
- NEGLI ANNI DELLA CRISI ECONOMICA HANNO DATO UN GRANDE CONTRIBUTO AL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE

... E NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ, HANNO RIPRESO AD INVESTIRE

- LA QUOTA DEI COMUNI SULLA SPESA PUBBLICA NAZIONALE È IN CONTINUO CALO (DALL'8,6% AL 7%)
- DAL 2018 SI REGISTRA UN'INVERSIONE DI TENDENZA NEGLI INVESTIMENTI DEI COMUNI CHE HANNO RIPRESO AD INVESTIRE
- TRA IL 2017 E IL 2020 LA SPESA IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI È CRESCIUTA DI 2 MLD (+22%) PASSANDO DAI 9,2 MLD DEL 2017 AI 11,2 DEL 2020.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I Comuni

le grandi città

[POPOLAZIONE SUPERIORE A 100.000 ABITANTI]

IMPORTANTI POLI DI ATTRAZIONE E DI SVILUPPO, MA CON ALCUNE CRITICITÀ SUL PIANO FINANZIARIO

- PRESENTANO LIVELLI DI SPESA PROCAPITE MOLTO ELEVATI, ANCHE SE INFLUENZATI DA PENDOLARI E TURISTI
- HANNO UNA DOTAZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE BEN OLTRE LA MEDIA
- RISERVANO L'85% DELLE PROPRIE RISORSE ALLA SPESA CORRENTE (SOLO IL 15% AGLI INVESTIMENTI)
- MANIFESTANO PERFORMANCE DI BILANCIO INFERIORI ALLA MEDIA DEL COMPARTO

i centri medio-piccoli

[POPOLAZIONE INFERIORE A 100.000 ABITANTI]

COSTITUISCONO UNA RISORSA PER IL PAESE: UN PRESIDIO SUL TERRITORIO CON BUONA CAPACITÀ GESTIONALE

- RAPPRESENTANO 45 MILIONI DI ITALIANI E IL 97% DEL TERRITORIO NAZIONALE
- DESTINANO IL 22% DEI BILANCI AGLI INVESTIMENTI, EVIDENZIANDO UNA RIPRESA SIGNIFICATIVA NEL 2020
- HANNO RISPETTATO IL PATTO DI STABILITÀ E IL PAREGGIO DI BILANCIO
- MANIFESTANO BUONE PERFORMANCE IN TERMINI DI GESTIONE DELLE RISORSE (IN PARTICOLARE I COMUNI NELLA CLASSE 5-20MILA AB.)

9

NOTE E FONTI

PUBBLICO IMPIEGO

- *I dati del personale pubblico si riferiscono al Totale Personale che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni eccettuati i lavoratori con contratti flessibili (tempo determinato, LSU, in formazione e lavoro, interinali) cui è destinata una tavola apposita.*
- *Il totale del personale è composto dal Personale Stabile e dall'Altro Personale.*
- *Per Personale Stabile si intende quel personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato comprensivo dei Dirigenti a tempo determinato in quanto ricoprono posti di funzione non propriamente riconducibili ad esigenze temporanee dell'amministrazione.*
- *Nell'Altro Personale sono considerate alcune particolari figure professionali che hanno rapporti di lavoro non a tempo indeterminato, come i supplenti della Scuola e degli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ovvero che non rientrano nelle categorie contrattuali del pubblico impiego, ricomprendendo in questa definizione anche il personale disciplinato da norme di diritto pubblico (ad esempio: direttori generali, contrattisti, volontari e allievi delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia).*

PUBBLICO IMPIEGO

CLASSIFICAZIONE DEI COMPARTI DI CONTRAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE

FUNZIONI CENTRALI
MINISTERI
AGENZIE FISCALI Agenzia delle Dogane Agenzia delle Entrate
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI Inps Inail Istituti culturali Ordini professionali Enti Parchi nazionali Consorzi fluviali (altri ...)
C.N.E.L.
E.N.A.C.

FUNZIONI LOCALI
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME

ISTRUZIONE E RICERCA
SCUOLA
ISTRUZIONE E FORMAZIONE ARTISTICO MUSICALE
UNIVERSITÀ
ENTI DI RICERCA
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

SANITÀ
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO
MAGISTRATURA
PROFESSORI E RICERCATORI UNIVERSITARI
CARRIERA DIPLOMATICA
CARRIERA PREFETTIZIA
CARRIERA PENITENZIARIA
CORPI DI POLIZIA
FORZE ARMATE
VIGILI DEL FUOCO

COMPARTO AUTONOMO O FUORI COMPARTO
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
AUTORITÀ INDIPENDENTI Consob Covip Agcom Anac Ivass Ufficio parlamentare di bilancio (altri ...)
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01 Agenzia del Demanio (altri ...)
UNIONCAMERE
ENTI LISTA S13 ISTAT Autorità portuali (altri ...)

CALCOLO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA

$E1 + E3$

$E1 + E2 + E3$

VELOCITÀ DI RISCOSSIONE

$E1 + E3$ (riscossioni c/comp.)

$E1 + E3$ (accertamenti)

VELOCITÀ DI PAGAMENTO

SC (pagamenti c/comp.)

SC (impegni)

INCIDENZA COSTO DEL DEBITO

IP

$E1 + E2 + E3$

RIGIDITÀ STRUTTURALE

$SP + RP$

$E1 + E2 + E3$

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE

SP

SC

E1	ENTRATE TRIBUTARIE
E2	TRASFERIMENTI CORRENTI
E3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE
SC	SPESE CORRENTI
SP	SPESE PERSONALE
RP	SPESE PER RIMBORSO PRESTITI
IP	SPESE PER INTERESSI PASSIVI

LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»: NOTA METODOLOGICA

- *Per stimare il «peso della burocrazia» come spiegato nella slide n 49, si è proceduto a rapportare la missione n 1 del bilancio «Servizi istituzionali, generali e di gestione» al totale della spesa corrente.*
- *Tuttavia, per la costruzione della sola slide n 50, al fine di offrire un confronto temporale di almeno un decennio è stato necessario applicare dei correttivi in quanto dal 2016 sono stati introdotti nuovi schemi di bilancio. Pertanto, al fine di rendere coerenti i dati con la precedente classificazione alla missione n 1 (14,4 miliardi di euro) sono state aggiunte altre 5 missioni del bilancio comunale (n 18, 19, 20, 50, 60) che complessivamente valgono 588 milioni di euro).*
- *Dal 2013 vi è una maggiore uniformità nel trattamento delle spese per il servizio rifiuti; precedentemente, in alcuni casi la gestione dei rifiuti non era contabilizzata nei bilanci comunali. Pertanto, al fine di garantire una migliore confrontabilità dei dati in serie storica, (per la costruzione della sola slide n 50) la spesa corrente complessiva dei Comuni (nel 2020 è 53,5 miliardi di euro) è stata depurata dei costi del servizio rifiuti (9,8 miliardi nel 2020). E' principalmente per questa ultima correzione che il dato di slide 50 è sovrastimato rispetto a quello che compare nelle rimandi slide.*
- *Dal 2017 l'ISTAT non fornisce più i dati dei bilanci comunali per classe demografica. Nel presente studio i dati del 2020 per classe demografica sono il risultato di un'elaborazione sui dati di bilancio di 7.730 Comuni reperiti presso la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP).*

FONTI

- | **BANCA D'ITALIA** | FINANZA PUBBLICA: FABBISOGNO E DEBITO (ANNO 2022 E PRECEDENTI)
- | **BANCA DATI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (BDAP)** | RENDICONTO DELLA GESTIONE DEI COMUNI. ANNO 2020
- | **CORTE DEI CONTI** | RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI (ESERCIZI 2019-21 E PRECEDENTI)
- | **IFEL** | I COMUNI ITALIANI 2021: NUMERI IN TASCA. FEBBRAIO 2021
- | **ISTAT** | CONTI E AGGREGATI ECONOMICI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. OTTOBRE 2021
- | **ISTAT** | FINANZA LOCALE: ENTRATE E SPESE DEI BILANCI CONSUNTIVI (COMUNI, PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE). ANNO 2016
- | **ISTAT** | I BILANCI CONSUNTIVI DEI COMUNI. ANNO 2020
- | **MEF** | CONTO ANNUALE DEL PUBBLICO IMPIEGO. ANNO 2020
- | **RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO** | BANCA DATI SIOPE